

DICEMBRE. Mese impegnativo per chi vede compiersi di anno in anno un progredire inesorabile del tempo. Importante riscoprire ogni giorno le bellezze che anche l'inverno riserva. Dopo tanta pioggia, giornate terse di sole, con aria fredda ma asciutta, e la chiostra di montagne bianche della prima neve all'orizzonte. E nel solito giro del parco, a

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIII n. 453
Dicembre 2012

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

obbedienza di chi ci cura la salute, la scoperta sempre nuova di giochi magici di luce al tramonto tra i rami di alberi diversi e nuovi per la quasi completa nudità di foglie, ricami contro il cielo. A far cornice al laghetto, col navigare quasi a filo d'acqua di grandi carpe, rispettate da anitre e oche, felici di innalzare le loro grida di libertà. (Simpl)

CORAGGIO DI SCEGLIERE

Ancora una volta questo Natale dovrebbe ricordare, almeno ai credenti, il coraggio di Gesù, che da figlio di Dio non disdegnò di diventare uomo nel grembo di una donna. E lo scelse liberamente, con una volontà decisa e coraggiosa, a tutto vantaggio dell'umanità. E certo non senza dramma e fatica, perché arrivò alla risurrezione solo dopo aver vissuto vicende umane piuttosto pesanti, fino alla morte di croce. Una storia di amore, che continua a commuovere sia chi si raccoglie davanti alla culla di Betlemme, sia chi si sofferma davanti a un Crocifisso.

Sarebbe bello che il Natale potesse favorire, anche laicamente, almeno un po' di questa riflessione e suggerire atti di amore liberamente voluti e decisamente perseguiti. Sarebbe importante, almeno per chi si dice cristiano, ripensare il messaggio evangelico fondamentale che, partendo dalla scelta generosa di Gesù, indica giustizia e generosità come segno distintivo di chi fa riferimento a lui nella propria dichiarazione di fede religiosa.

Avere il coraggio di scegliere di stare da una parte o dall'altra, non ondivaghi e mutanti a seconda della convenienza. Consapevoli, inoltre, che le scelte non si fanno una volta per tutte, ma si devono rifare di continuo. E questo vale nel particolare della propria esistenza, come pure nell'impegno collettivo che non dovrebbe essere caratterizzato da un andazzo di gregari che corrono dietro ai pifferai di turno.

E perché il nostro discorso non abbia a sembrare generico, dichiariamo una serie di impressioni e situazioni che ci interpellano di continuo. Ci pare, tanto per cominciare dalle constatazioni quotidiane, che i ragazzi non siano guidati a capire che per vivere bene occorre imparare a fare scelte usando ragione e volontà, coraggio e forza e non vagolare in balia delle emozioni istintive. Non che queste siano senza valore; ma la pancia occorre coordinarla al cuore e alla testa. Si domanda molto poco ai giovani in questa

direzione, e poi ci si meraviglia di trovarli troppo fragili e poco responsabili.

Ci pare, anche, che nelle famiglie troppe volte si faccia fatica a prendere decisioni orientate e ponderate, dopo un buon discernimento sia nell'ambito degli affetti sia in ogni tipo di relazione. Per cui se è vero che le istituzioni devono fare molto di più per famiglie e figli, è anche vero che deve essere favorita in prima istanza una formazione di carattere etico determinante per garantire buoni rapporti. E tanto vale, a nostro avviso, anche per l'ambito religioso ed ecclesiale, e pure nelle esperienze di tipo istituzionale.

Anzi, a proposito di queste ultime, trovandoci già oggi più che in un clima natalizio in una bagarre di campagna elettorale, ci viene proprio da fare nostro uno slogan che abbiamo sentito ripetere: basta con le favole quando si parla di società, politica, economia. Basta parole di promesse fantastiche a cui, stranamente, si continua ad abboccare. Si devono esigere fatti, decisioni, scelte prioritarie e intelligenti. Occorre verità e giustizia soprattutto negli interventi con cui non si cessa di gravare la schiena di chi è già provato: le persone dei lavoratori e gli ambiti di impegno sociale più delicati e fondamentali come salute, scuola, cultura. Chi non ha il coraggio di fare scelte di giustizia ed equità, non dovrebbe né governare né amministrare.

Luciano Padovese



CINGUETTII. Non abbiamo né conoscenze né sicurezze in materia di evoluzione. Forse per questo siamo sempre più istintivamente sensibili a strani intrecci melodiosi che la natura ci discopre. Quasi una contaminazione all'unisono i gorgheggi dei nostri canarini e il gioioso cinguettare dei bambini che finalmente rianimano i cortili confinanti e pure gli ambienti della grande casa in cui viviamo. E ci commuove il parallelo di suoni liberi e innocenti, quasi in concorrenza uccellini e bambini. Modulazioni di cicalecci tra melodie e fortissimi acuti, inframmezzati di risate cristalline e solo poche le frignatine anch'esse musicali. Di piccoli esseri, umani e volatili, in cui la natura ha inserito analoghi meccanismi sonori ricchissimi e sempre creativi. E ci sembrano stonature e anche impertinenze i tentativi di copiatura che il progresso ci propone. Il cinguettio del cellulare, magari nel bel mezzo di un dialogo o quello del twitter di un iPad di amici, che vengono a ricordarci un'evoluzione che forse ha perso la poesia di antichi passaggi. **Ellepi**

SOMMARIO

Azzerati o dimezzati?

Tagli pesanti alle maggiori associazioni culturali della Casa dello Studente Zanussi da cui nasce anche questo mensile. **p. 2**

Di quale crescita parliamo?

Una parola che viene ripetuta come un mantra. Crescita del consumo di risorse naturali? Resta una sola risorsa: far crescere le idee. **p. 3**

Formazione permanente

Il rischio di intendere per cultura solo eventi e spettacoli e non le attività di formazione permanente di molteplici associazioni. **p. 3**

Una Casa dove trovare motivazioni

Quella Casa della cultura conosciuta da anni come Casa dello Studente di Pordenone in alcune testimonianze. **p. 5 e 13**

Di alluvione in alluvione

Natura matrigna o ingordigia umana? Pordenone dieci anni dopo l'alluvione del 2002. L'entrata in esercizio della diga di Ravedis, determinante a laminare le piene, non è sufficiente. **p. 9**

Nordest che invecchia

Rapporto 2012 della Fondazione Nordest. Nelle proiezioni al 2019 in Friuli Venezia Giulia 203 anziani ogni cento giovani. **p. 11**

Pizzinato nel segno dell'uomo

Il 2013 si apre con un importante omaggio di Pordenone all'artista Armando Pizzinato. Nuovi approfondimenti del dibattito culturale del Novecento. **p. 14-15**

Donne di frontiera

Nel recente libro della giornalista Lilli Gruber una nuova chiave di lettura delle vicende storiche del microcosmo Suttirolo. **p. 16**

Europa neolibera vista dall'Est

Secondo lo storico Leoncini il neoliberalismo selvaggio rappresenta una seconda sconfitta della Primavera di Praga. Atene oggi sola come Praga allora. **p. 17**

Avanguardie nel cinema

Nuovo laboratorio della serie "Giovani & Creatività" con l'eccezionale disponibilità del regista e studioso Carlo Montanaro. **p. 21**



FORMAZIONE E CULTURA TAGLI ALLA NOSTRA CASA

Alcuni articoli di questo mese riguardano l'annuncio di pesanti tagli dei contributi regionali alle maggiori associazioni culturali della Casa dello Studente Zanussi, da cui nasce anche questo mensile. Il Centro Iniziative Culturali Pordenone viene dimezzato, ed è stato dichiarato addirittura l'azzeramento dell'Istituto Regionale Studi Europei, che già era stato ridotto del 40% nel 2010. Mentre chiudiamo il giornale pare ci sia qualche ripensamento e qualche soldo in più. Ma la situazione non cambia di molto. Tagli, a nostro avviso, che non sembrano guardare adeguatamente a merito, strutture, e continuità. All'interno di una visione che di fatto ritiene la cultura un costo e non un investimento. No agli sprechi, certo; sì a sostegni anche privati (se ce ne fossero!), ma non certo con l'idea sotto traccia che scuola, formazione, ricerca e cultura debbano essere lasciate ai giochi del libero mercato. **Laura Zuzzi**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI INTERI

NON C'È PIÙ TRIPPA PER GATTI

La gente di Pordenone si è sentita tradita. Questa è la verità. E qui, in questo momento, e nel nostro giornale, non possiamo proprio addolcire la pillola. Abbiamo visto sorpresa, incredulità, scompiglio, panico, ribellione. Dal nostro osservatorio della Casa dello Studente. «Ma è vero che tagliano tutto! Diteci, e andiamo anche noi tutti in piazza, a protestare». Genitori preoccupati che i figli non possano più usufruire di ambienti e punti di incontro. Insegnanti e lavoratori che si vedono ridurre se non addirittura svanire le opportunità di un aggiornamento continuo; ragazzi che sperimentano laboratori; studenti e gente di ogni età che usufruiscono della mensa; docenti ed esperti che in decine di corsi portano la propria professionalità. Ogni giorno e per tutto l'anno. Con serietà, con metodo, esercitando in modo rispettoso convivenza e confronto di idee. Per non parlare dei tanti settori di indotto che queste attività producono. E con questi chiari di luna, togliere ancora posti di lavoro è a dir poco grave. La gente è allarmata. E ha anche ben capito. Ha capito e teme qualcosa in più. Non si tratta solo di risparmiare togliendo uno spettacolo o una conferenza. Le conseguenze sono più gravi, perché vanno più in profondità. Si tratta di negare importanza a tutto quello che le persone ritengono "civile" e in cui si riconoscono. Questo è il subbuglio provocato dalla categorica comunicazione della Regione Friuli Venezia Giulia a tutti gli enti e associazioni che "non c'è più trippa per gatti". Dove "la trippa" sarebbero i contributi pubblici per svolgere attività culturali e di formazione rivolte a tutti, giovani e persone di tutte le età e provenienze, e "i gatti" sarebbero le associazioni fatte di persone che quelle famigerate attività cercano di svolgere e gestire, con rigore. Zero, metà, tre quarti. Ancora non si è capito e non è chiaro come saranno questi tagli. Non c'è un criterio, e tanto meno si guarda al merito. Altro che incentivare un settore che promuove civiltà, produce lavoro e nuove professionalità, coinvolge tantissimi giovani. Se pensiamo che, oltre alla "cultura" anche alla scuola, in questi ultimi anni, è stata tolta dignità, chiamando "riforme" tagli sempre più consistenti e avvilenti per la formazione di quelli che dovrebbero essere i futuri cittadini, abbiamo chiaro dove siamo e verso dove stiamo andando. Solo guardando bene in faccia come stanno le cose, e stanno proprio così, possiamo raccogliere tutta la nostra ribellione e tradurla in forza per cambiare quello che sta avvenendo. Ed è proprio con grande responsabilità, che hanno reagito persone e associazioni. Ricompattandosi, scavando nelle proprie motivazioni, costruendo una rete di opinione. Questo abbiamo visto anche nella interessante assemblea per l'1% alla cultura promossa al Visionario di Udine. Ma l'uno per cento, non basterà per la vivacità di contenuti che abbiamo visto.

Maria Francesca Vassallo



AZZERATI O PIÙ CHE DIMEZZATI

Tagli pesanti alle associazioni della nostra "casa della cultura"

«Cavolo!» è quel che mi è venuto subito da dire quando anch'io, come altri, ho letto l'intervista che Laura Zuzzi, presidente dell'Irse, ha rilasciato al Messaggero Veneto lo scorso 22 novembre. L'Irse, per chi non lo sapesse, è l'Istituto Regionale Studi Europei, che ha sede presso la Casa dello Studente di Pordenone e che, in quarant'anni di impegno, ha fatto venire in città, davanti a platee piene e spesso stracolme, i più bei nomi dell'economia, della sociologia, del giornalismo, della cultura storica e scientifica e anche della politica italiana, da Petrilli a Prodi, da Krzysztof Zanussi a Remo Bodei, da Alberto Abruzzese a Marco Aime, da De Rita a Guido Carli a Tito Boeri a Ichino, da Franco Cardini a Guido Barbujanni. Per non parlare dei tanti giovani "mandati" in Europa ad aggiornarsi... e allargare le idee. E qui mi fermo, perché è del tutto impossibile riassumere tanti anni attraverso pochi nomi: un'attività di alfabetizzazione economica e culturale che non ha molti riscontri in Italia. L'Irse è riconosciuto dalla Regione, ma pare che i suoi finanziamenti saranno ridotti non del cinquanta, né dell'ottanta per cento, ma del cento per cento. Zero, niente, rien de rien, nada, nie, nuje, niet. Il Centro Iniziative Culturali parrebbe invece più fortunato, secondo loro, i suoi euro sarebbero più che dimezzati. Qui non si può neanche lontanamente tentare di ricordare i nomi dell'arte, della letteratura, della musica che, appunto sotto l'egida del Centro, sono venuti in città "a far scuola".

E nulla dico di tutto il resto. Il fatto è che la Casa dello Studente, che accoglie le due associazioni, da quasi cinquant'anni ormai, è un centro essenziale della vita culturale pordenonese e regionale – né stiamo qui a parlare della sua funzione di vivaio di intelligenze che si sono poi riversate nel sociale, creando iniziative che hanno reso la città una delle più note, in Italia e anche fuori, e non solo dal punto di vista culturale. Ora questi tagli, fatti due conti, rischiano di significare non la riduzione, ma la cessazione delle attività, e la creazione non di un buco, ma di una voragine culturale. Certo, sappiamo benissimo che c'è la famosa crisi, che il paese va salvato subito e non fra cinque anni, che servono sacrifici, d'altronde quegli stessi che ci sentiamo proporre da almeno cinquant'anni. «Sacrifici per tutti», è questa la frase che sentiamo ripetere. Ma non è così. I sacrifici non sono per tutti, sono per i soliti. I soliti sono quelli che, per amore o per forza, pagano le tasse. Vi ricordate l'ottimo Padoa Schioppa? L'unico ministro che ebbe il coraggio di dire che le tasse sono "bellissime"? E aveva ragione, perché servono – o dovrebbero servire, ovviamente – ad uno scopo eticamente e socialmente bellissimo, che è quello di creare maggiori opportunità di crescita, di uguaglianza, insomma di una "bellezza" sociale che può diventare anche vera e propria bellezza estetica nel momento in cui, attraverso le tasse, si interviene sul degrado del paesaggio, su quello delle città, sulla sistemazione del territorio. Padoa Schioppa, avendo detto la verità, fu lapidato. Trovo in internet che il cumulo delle tasse non pagate – attenzione, delle tasse non pagate ogni anno, non dell'imponibile evaso – si aggira chi dice sui centocinquanta, chi dice sui centottanta miliardi di euro, insomma sono cifre ballerine.

Allora telefono ad un mio amico che da una vita sta in mezzo a queste cose. È un vecchio cattolico che ha il saggio cinismo dei vecchi cattolici, ben consapevoli che siamo tutti figli del peccato originale. Mi dice che, se parlo di cento miliardi, sono sicuro di non dire fesserie. Gli chiedo a quanto assomma, grosso modo, la cifra implicata nella legge di stabilità 2012. «Dieci miliardi di euro», mi risponde. «Götterdämmerung!», direbbe un wagneriano. Ma allora stiamo qui a batterci per stupidaggini! Dieci miliardi su cento miliardi ci sta la bellezza di dieci volte. Con questi cento miliardi, in tempi piuttosto brevi, si abbatterebbe di molto il debito pubblico, sparirebbe lo spread, non occorrerebbe fare i soliti tagli a scuola e sanità, non sentiremmo un presidente del consiglio parlare di corporazione a proposito di gente che sta pressappoco sui millecinquecento euro al mese etc. etc. Com'è che questo non è ancora diventato il problema centrale della politica italiana? Perché da sempre i politici – non tutti, ma certo la maggioranza, che altrimenti non saremmo a questi passi – continuano a riuscire a prenderci per quel posto di cui sappiamo, poggiando sull'alta autorità di padre Dante, che ogni tanto fa trombetta?

Giancarlo Pauletto

MARIO BETTOLI DEPUTATO COI SCARPETS

Mio padre mi parlava spesso di quel giovanissimo vicino di casa che era Deputato, e tuttavia passeggiava con gli scarpets senza alcuna altezzosità e si fermava a spiegare con pazienza le proprie opinioni, senza mai alzare l'indice ammonitore, ma con profonda convinzione e fermezza.

L'ho conosciuto di persona, quarant'anni fa, quando ci si era rivolti a lui come capogruppo dell'opposizione in consiglio comunale, per segnalare il sospetto di un abuso. Ma si rifiutò di procedere per via giudiziaria: «Nini, la politica si fa in Consiglio e sulle piazze; se non sei capace di far valere il bene pubblico con la forza della persuasione e devi ricorrere alle scorciatoie giudiziarie, non sei un buon politico».

Mi torna in mente quella perentoria affermazione ogni volta che le vertenze politiche si trasferiscono nei tribunali. Capita sempre più spesso. Le leggi non si fanno rispettare sempre e per tutti, ma sono spesso usate come clave per dare addosso all'avversario.

Mario Bettoli ci ha lasciato, dopo aver sostenuto le proprie ragioni, senza equivoci, senza compromessi e tuttavia sempre lasciando a tutti altrettanta libertà di pensare con la propria testa e decidere con coerenza.

Dalla resistenza, più dei combattimenti, degli agguati, dei morti rimasti in montagna, ricordava che era stata una scuola di democrazia, in cui si diffondevano le nozioni più elementari dei diritti e dei doveri ad una generazione che da quei diritti era rimasta esclusa.

Di quei diritti e soprattutto di quei doveri, Mario è rimasto tutore e testimone fino ad oggi. La sua morte non ci lascia soli, non è comunque una scomparsa: egli ci ammaestra ancora; ancora ci ammonisce sulle responsabilità della democrazia.

Giuseppe Carniello

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



ROBERTO SIAGRI - 2007

DI QUALE CRESCITA VOGLIAMO PARLARE TAGLIANDO CHI FA CRESCERE LE IDEE?

Una parola viene ripetuta come un mantra per esorcizzare il panico: crescita. Ma di che? Crescita del consumo di risorse naturali? Resta una sola risorsa: far crescere le idee. Non certo tagliando i fondi ad associazioni culturali come l'Irse

Ogni settimana le notizie negative si accavallano: una spirale in caduta libera per occupazione, produzione, risparmi, capacità d'investimento. L'illusione di una crisi congiunturale è ormai caduta e molti affacciano un paragone con la crisi del 1929; Dio non voglia: l'onda lunga di quella crisi cessò solo dopo i milioni di morti della seconda guerra mondiale. Una parola magica viene ripetuta come un mantra per esorcizzare il panico: crescita. Ma crescita di che?

Non può crescere il consumo di risorse naturali, ormai evidentemente troppo sfruttate, al punto di non rigenerarsi e decadere progressivamente. Nuovi investimenti finanziari sono limitati: si guadagna di più scommettendo sulle disgrazie piuttosto che sulla crescita. Resta una sola risorsa: far crescere le idee, secondo quell'aforisma (che mi hanno detto nascere da Goethe): "se hai un'arancia e la scambi con la mia, avremo ancora un'arancia ciascuno; se hai un'idea e la scambi con la mia idea, avremo due idee ciascuno".

Ma dove si producono e si scambiano le idee, nel nostro piccolo mondo locale? Non nelle sedi regionali, presidiate da una confraternita di burocrati, che usano la specialità regionale per sovraccaricare di nuovi arzigogoli la già complicata burocrazia nazionale. Non nella politica regionale, che sembra individuare l'unico investimento urgente nella terza corsia dell'autostrada. Restano le associazioni, come quelle ad esempio che vivificano la Casa dello Studente Zanussi di Pordenone: il Centro Iniziative Culturali e l'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei, che pare saranno ulteriormente decur-



tate o addirittura azzerate nella prossima finanziaria Fvg.

Posso testimoniare quanti contributi siano giunti dalla loro perseverante attività, senza enfasi, senza manifesti, con pochi risicati servizi televisivi in cronaca. Cito solo quelli che più hanno concorso alla mia personale formazione; credo che molti a Pordenone e in regione possano redigere un proprio elenco, anche più lungo ed articolato.

Ho saputo dell'esistenza di un Piano Intercomunale Milanese, prototipo di un omologo progetto pordenonese, parimenti arenato per la stessa insipienza politica. L'ho saputo nella conferenza di Filippo Hazon, che lo aveva illustrato, a fine anni '80 in un convegno di studi dell'Irse con confronti europei.

Ho capito le complessità di formare e far crescere un'azienda, in un più recente, nel 2007, ciclo di in-

contri su "Motivazioni dell'innovare", coordinato - come molti dell'Irse - da Chiara Mio, docente di economia aziendale, in un dibattito illuminante con Roberto Siagri, fondatore di Eurotech, un'azienda locale che dialoga ed ha filiali in tutto il mondo. La sua esperienza ha mostrato come le buone idee siano indispensabili per una buona partenza, come rapidamente perdano slancio e debbano potersi inserire in un flusso finanziario più complesso,

anche a costo di perdere la propria originalità ed autonomia.

Ho capito il valore del mio ed altrui lavoro da Richard Sennet, sul cui libro "L'uomo artigiano" l'IRSE ha fatto lavorare decine di studenti universitari della regione per il Concorso "Europa e giovani 2010" e poi un'argomentata discussione pubblica tra artigiano e gusto del fare con il poeta Gianmario Villalta, e infine i tre giorni di Sennet stesso in città, invitato da Confartigianato. Ora che tutti parlano di cultura come insieme di eventi, direi che quello metodologicamente fu un importante "non-evento": da un punto di vista costituiva un momento memorabile per la presenza di un personaggio tanto carismatico e noto in tutto il mondo; dall'altro era il coronamento di una preparazione messa a punto da Irse, Pordenonelegge, Confartigianato. Dunque non un momento passeggero di infatuazione, ma l'aiuto a giovani e non solo per la maturazione di una coscienza professionale ed identitaria per un impegno nella trasformazione dell'economia locale su scala globale. Abbiamo capito come l'attenzione alla specialità, al dettaglio ed alla cura quasi maniacale dell'uomo artigiano costituiscono una risorsa essenziale proprio quando scarseggiano le altre risorse, quelle della terra e quelle finanziarie. Abbiamo anche capito come le associazioni possano costituire un sistema per far germogliare e maturare le idee; come la collaborazione fra attività culturali presenti e vivaci, la scuola e la realtà sociale, sia la sola via che ci rimane per una autentica crescita.

Giuseppe Carniello



TAGLI LINEARI ALLA CULTURA: UNA NON SCELTA PENALIZZATA LA FORMAZIONE PERMANENTE

Riconosciuta a livello delle migliori esperienze europee di case della cultura. La Casa di Pordenone rischia di cessare l'attività con i tagli alle sue maggiori associazioni: Centro Iniziative Culturali e Istituto Regionale Studi Europei

"Nostro obiettivo: fare formazione attraverso diversi linguaggi: dall'economia alla storia, alla divulgazione scientifica; coltivando anche la creatività, che è base dell'innovazione: dai più piccoli, alla terza età. Formando giovani preparati plurilingue e soprattutto cercando di contribuire a dare motivazioni. Attraverso esperienze di interscambio internazionale di idee tra persone di Paesi, età, estrazioni, professionalità diverse, attraverso l'organizzazione di corsi e convegni specifici con esperti di alto livello scientifico. Mirando all'eccellenza nella formazione civica di cittadini europei, compresi i giovani figli di immigrati - che già sono un nostro importante target - e dovranno esserlo sempre più. Cercando di coniugare solidarietà e cultura della meritocrazia: concetti che forse a qualcuno possono sembrare in antitesi; ma non lo sono e, comunque, non dovrebbero esserlo".

Riprendiamo il testo di una intervista alla presidente dell'Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, pubblicata sul Il Messaggero Veneto del 22 novembre.

Mai come in quest'occasione l'incubo della cessazione delle attività grava sulla Casa dello Studente di Pordenone. Mai come in questa contingenza, il rischio che un centro di formazione permanente, che fa cultura a 360 gradi e 365 giorni all'anno, privilegiando la sostanza e la continuità piuttosto che l'effimero, venga perso è reale. Il Centro Iniziative Culturali quest'anno ha ottenuto un contributo di 370 mila euro che sarà ridotto a 175 mila euro. Ben più grave l'effetto dei tagli sull'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei, che da 130 mila euro scende a zero (nel 2009 aveva percepito 205 mila euro). Presenza e cultura è già scesa da 15 a 8 mila euro. «È vero siamo molto preoccupati - afferma Laura Zuzzi, presidente dell'Irse, ente riconosciuto per la promozione delle politiche europee dalla Regione, che svolge la sua attività da quarant'anni - perché la prospettiva è la chiusura. Azzerare i fondi all'Irse non significa solo rendere le sue attività marginali, ma far mancare una tessera sostanziale ed essenziale alla Casa dello studente che rischia lo stesso destino, ovvero di chiudere. Complessivamente la Casa dà lavoro a 16 persone ed è una sorta di holding con una serie di associazioni che contribuiscono alla gestione». A differenza di quanto si pensi sia la Curia, sia l'ex Zanussi ora Elec-

trolux non contribuiscono se non marginalmente al bilancio dell'istituzione. «È stata una ricchezza - afferma la Zuzzi - perché ci ha mantenuto indipendenti e con la capacità di avere una visione laica della promozione culturale». Il danno, in sostanza, sarebbe ingentissimo: ogni giorno oltre mille persone frequentano la Casa. Ci sono gli utenti della mensa (da 400 a 450 persone), i partecipanti ai corsi di lingue, di cultura economica e storica dell'Irse (250-350), i frequentatori dell'Università della terza età (da 100 a 200), ma anche coloro che frequentano la biblioteca e gli spazi multimediali, inclusi i giovani immigrati. «Siamo aperti tutti i giorni - continua la Zuzzi - e interveniamo anche dove la scuola, per carenza di risorse, non arriva, come gli aggiornamenti per gli insegnanti e la formazione dei giovani. Dal concorso "Europa e giovani" e dagli stage internazionali "Curiosi del territorio" si sono create interrelazioni proficue per le aziende locali e si è permesso a molti ragazzi pordenonesi di fare esperienze all'estero». Tagliare la luce (ovvero i finanziamenti) significa spegnere non un evento effimero ma una fetta della cultura cittadina tutto l'anno. «I tagli lineari - afferma la Zuzzi - sono una non scelta, mentre ci aspettiamo dalla Regione che vengano salvaguardati coloro che fanno formazione permanente e investono sui giovani senza basare tutta la loro attività solo sui grandi eventi».

Stefano Polzot (Messaggero Veneto 22.11.2012, pag. 17)



Diamo voce al tuo impegno

*Operiamo per la crescita delle nostre comunità
per garantire un futuro di valori condivisi
alle nostre giovani generazioni*

*Buon Natale
e felice Anno Nuovo*



www.bccpn.it



UNA CASA DOVE TROVARE MOTIVAZIONI E I PALETTI CON CUI DIVENTARE ADULTI

Lo è stata per molti di noi e lo è oggi ancora per i nostri figli. Un luogo che, in questa crisi che colpisce di taglio, va difeso in nome della cultura e della nostra civiltà. La Casa dello Studente vissuta da studentessa e ora da professionista e madre

PENALIZZARE LA CULTURA FA PESARE DI PIÙ LA CRISI

Sbalordito. Don Luciano Padovese, fondatore della Casa Zanussi di Pordenone legge i dati sui finanziamenti regionali alla cultura con una previsione di tagli di oltre il 50% al Centro Iniziative Culturali (ma che potrebbero arrivare all'azzeramento dell'IRSE) e spera di aver capito male.

– *Monsignor Padovese, che pensa di fare?*

Intanto mi appello alla piccola speranza che è emersa, ovvero che possa esserci una riddiscussione dei fondi messi a disposizione. Uno spiraglio a cui mi aggrappo da credente e resistente tanto più perché la nostra struttura ha dipendenti che vanno tutelati. La cultura viene spesso considerata come qualcosa di aleatorio, che non dà da mangiare e invece a vivere di cultura sono molti. Compresi, come nel caso della Casa dello studente, tutti coloro – famiglie comprese – che ogni giorno usufruiscono della mensa. Un servizio che non è escluso possa essere toccato dalla revisione spesa a discapito soprattutto dei giovani e degli studenti. È per loro che mi spiace di più, continuamente mortificati nel non trovare lavoro e ora anche nel vedersi tagliare luoghi e iniziative giudicate inutili.

– *Pensa anche lei che la cultura debba essere una dei primi costi da abbattere?*

Assolutamente no. La cultura oltre a dar da mangiare in senso letterale, è tanto più essenziale proprio in quanto fattore di recupero anche etico rispetto alla negatività della crisi. Basta vedere gli accessi alla nostra casa: negli ultimi mesi sono aumentati. E questo è un aspetto che in Italia non viene capito, mentre negli altri Paesi è un fondamento. Senza contare che si confonde il significato di Cultura che non è solo quello di spettacolo, ma soprattutto di formazione, verso i giovani.

– *Quindi che vorrebbe dire all'assessore De Anna che ha proposto i tagli?*

Lui ha le mani legate, del resto non augurerei a nessuno di essere al suo posto. Credo che un ridimensionamento delle attività di ciascun ente culturale, ma anche delle relazioni con tutto il sistema culturale è in una certa misura opportuno vista l'eccessiva parcellizzazione delle attività e delle proposte. Ora cercheremo di capire cosa fare, anche insieme ad altri. Non ci interessano urla, né reclami, aspettiamo dei ragionamenti. Intanto cercheremo una collaborazione con tanti altri operatori che promuovono iniziative culturali accumulati ora da un comune senso di umiliazione.

Valentina Silvestrini

Il Gazzettino di Pordenone, 22.11.2012, pag. 11



GUARDARE OLTRE L'ORIZZONTE CAPACITÀ APPRESA NELLA CASA

Quei sabato pomeriggio strappati alla noia dei lunghi inverni a Nordest nell'"officina di idee" della Casa dello Studente

Erano gli anni Ottanta ed ero ancora al Liceo quando ho iniziato a frequentare la Casa dello Studente di Pordenone, unica realtà al tempo aperta al dialogo costruttivo e ai dibattiti di noi studenti, ma non solo, unico spazio pronto ad accogliere le sollecitazioni del nuovo dall'arte al cinema e oltre. Il sabato pomeriggio ci ritrovavamo a pensare a come si poteva cambiare il mondo, a sfogare i nostri umori e soprattutto ad imparare a farli conoscere. La scuola allora non insegnava questo, non c'erano progetti, sportelli, corsi di recupero o di approfondimento.

La passione di leggere i giornali e di imparare a farli l'ho imparata proprio qui: erano appena passati gli anni degli scioperi, dei *sit-in*, delle proteste a cui la mia generazione ha sostituito interessi immediati e pratici: come si fa un titolo, che cos'è un menabò, proviamo a fare un'inchiesta. Avevamo un paio di pagine o anche più a disposizione ed eravamo completamente liberi di articolare i contenuti, scanditi secondo i nostri interessi e secondo le nostre inquietudini, che però erano in sintonia con i tempi e con la città. Scrivevamo ed avevamo lettere di risposta, critiche costruttive e aperture a nuovi temi. Accanto a noi, c'erano ora come allora don Luciano, Francesca e Laura, a farci da guida e a consigliarci. Mi ricordo quei pomeriggi del sabato come un'officina di idee, come un laboratorio *open space*, come lo spazio in cui sono cresciuta e in cui ho imparato ad organizzare tempi e modi assieme agli interessi degli altri.

Gli studenti solo poche settimane fa, definiti "choosy" dal Ministro del lavoro, Elsa Fornero, sono sfilati lungo le vie della nostra città qualche settimana fa, per protestare contro i tagli nella scuola. E non solo, anche per quel buio in cui affonda il loro futuro. In alcuni momenti, nel passaggio di trasferta prima di raccogliersi davanti alle scuole per poi marciare in piazza, del loro corteo colpiva un silenzio un po' irreali. Gli studenti camminavano chiacchierando e discutendo fra loro ma in realtà, i loro passi sull'asfalto facevano più rumore della loro giovinezza. Nessun grido di protesta, nessuna sfida urlata ai passanti. Andavano avanti portando striscioni presi nel loro impegno, i primi, insieme ai lavoratori, a smuovere le acque di questa crisi. Ordinati. Loro, in realtà, sono i primi a sapere che le conquiste sociali e le proteste non si fanno con la violenza e forse, neppure in piazza. I giovani sanno che la vera rivoluzione, avviene sul filo d'internet, negli spazi dei social network.

Non sono passati tanti anni invece, da quando la piazza era una conquista, il luogo degli studenti deputato a difendere i diritti civili, il terreno di battaglia rispetto quanto stava accadendo nel nostro Paese. I cortei, le strade e la piazza. Gli scontri erano reali, frontali anche violenti, dove il "nemico" era noto. Ora, alle manifestazioni spesso, si infiltrano gli "specialisti", persone che con le battaglie studentesche non hanno nulla a che vedere. Visi sconosciuti spesso vigliacchi. Cercano violenza.

In fin dei conti, la nostra giovinezza non è stata male rispetto a oggi. Rispetto a questi ragazzi, figli di una crisi senza precedenti, in cerca di ammortizzatori emotivi per affrontare un mondo che non sa dare le risposte giuste né imporre dei "paletti". Ai nostri tempi la scuola rappresentava il luogo dello studio, del confronto, vitale durante le assemblee, la ricreazione, i volantaggi. Poi, esistevano dei luoghi nella città che facevano crescere, anche se a dire la verità, in quegli anni ancora non lo sapevi ma lo capisci oggi, come la stessa Casa dello Studente. Anche allora era un porto sicuro per i giovani, un luogo, dove si trovavano risposte e anche il senso dei paletti con cui siamo diventati adulti. Dove si aveva un'infinita e preziosa libertà. Quella intellettuale. E moltissime motivazioni per incontrarsi: studiare insieme, raccontarsi la vita, discutere, scoprire talenti, riflettere sulla miseria e la grandezza dell'uomo. E perché no, anche avere la possibilità di rendere concrete le proprie speranze perché non restassero solo fumo nel vento. Oggi Casa Zanussi a distanza di tanti anni, rimane lo stesso baluardo di libero pensiero e confronto per persone di tutte le età e non solo per i giovani. Negli anni ha aperto ancora di più i territori della sua lungimiranza comprendendo non solo il nostro piccolo mondo, che in realtà a noi sembrava già immenso, ma abbracciando l'Europa e il mondo, diventando un territorio cosmopolita come pochi. E ancora oggi, ci si sente a casa, in qualsiasi delle tante "stanze" in cui si viene accolti. Grati per tutte le innumerevoli possibilità che sono date al sapere, al dibattito, all'accoglienza. Tutti, i ragazzi di allora e anche coloro che sono cresciuti nell'era dell'onnipotenza tecnologica. Un luogo che in questa crisi che colpisce di taglio, va difeso in nome della cultura ma anche della nostra civiltà. Perché costi quel che costi, bisogna lasciare accesa una luce in questa "epoca dei conti che non tornano mai", in nome di un futuro che sembra sempre più oscuro, dentro a quel tunnel dove i lumi ora si accendono ora si spengono mentre siamo in cammino.

Paola Dalle Molle



Poi il nostro gruppo del Momento Giovani ha conosciuto l'Europa: Strasburgo e Bruxelles allora non erano conosciute come oggi e ancora meno lo erano i meccanismi di funzionamento delle istituzioni che abbiamo visto dall'interno, molto prima dei mille progetti che sono fioriti dopo (a scuola e non) sulla cittadinanza europea e sul senso della nostra appartenenza all'Europa.

Il mondo si stava allargando e a me come ad altri la mia città cominciava a stare stretta: in preda ad "astratti furori" ho lavorato nel Nord e nel Sud del mondo, portandomi dietro la curiosità, la duttilità, la capacità di guardare oltre l'orizzonte appresi in quei sabato strappati alla noia dei grigi e lunghi inverni a Nord-Est. E quando e come ho potuto, anche da lontano, ho sempre portato il mio piccolo contributo all'"officina di idee" che intanto continuava a lavorare, a sfornare idee, ad adattarsi ai nuovi tempi e a far sentire la città un po' meno "stretta", perché, nel frattempo, l'avventura intellettuale si è fatta rete e si è dilatata espandendosi, intrecciandosi e contribuendo a fare di Pordenone, dopo Arezzo, la seconda provincia italiana per ricchezza prodotta dalla cultura e per numero di occupati. Ma ora questo percorso emozionante e importante per la città e per noi tutti rischia di essere fortemente depotenziato e destrutturato per i previsti tagli regionali alla cultura: finirebbe un mondo e con esso un principio di coesione che salva la società stessa dal caos e dall'implosione.

Alessandra Pavan

Per un domani sereno a partire da oggi

Da alcuni mesi è disponibile presso tutte le filiali della **Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.**, la nuova gamma di offerta della Previdenza Complementare.

«Alla luce delle recenti riforme, infatti – spiega Claudia Fabris, specialista Risparmio, Investimenti e Previdenza della CARIFVG – la previdenza complementare assumerà un'importanza sempre maggiore nella pianificazione familiare delle famiglie. La pensione calcolata con il metodo contributivo, ormai esteso a tutte le categorie di lavoratori, ha implicato un aumento del cosiddetto “gap previdenziale”, cioè la differenza fra la ultima retribuzione e l'assegno pensionistico: è fondamentale pertanto costruire per tempo un'integrazione alla pensione».

«La nuova gamma di prodotti – prosegue Claudia Fabris – prevede due proposte:

- ▶ *Il Mio Futuro*, un Piano Individuale di Previdenza di Intesa Sanpaolo Vita
- ▶ *Il Mio Domani* un Fondo Pensione Aperto di Intesa Sanpaolo Previdenza.

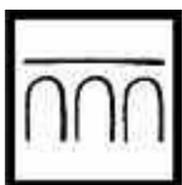
Entrambe offrono tre linee di gestione calibrate su specifici orizzonti temporali – Breve, Medio e Lungo Termine – in funzione della data di pensionamento del cliente. Il mio Domani offre in più la linea TFR garantita ed adatta a versare il trattamento fine rapporto.

È previsto inoltre un servizio opzionale di Life Cycle dinamico e flessibile che adatta automaticamente il profilo di rischio, cioè la linea di gestione, al tempo mancante alla pensione.

Le due soluzioni si rivolgono quindi a coloro che desiderano preservare il proprio tenore

di vita quando raggiungeranno l'età pensionabile ovvero intendano attivare un piano di integrazione pensionistica a beneficio dei familiari a carico (ad es. casalinghe, figli). Ricordiamo infatti che la Previdenza complementare permette di sfruttare numerosi benefici fiscali: la deducibilità annua entro il limite di Euro 5.164,57, una tassazione ridotta dei rendimenti (11,00%), l'esenzione dall'imposta di bollo e un'imposta sostitutiva massima sulle prestazioni pari al 15%. Insomma, per chi desidera costruire una pensione complementare solida, ottimizzando il rischio rendimento nel lungo periodo le due soluzioni “Il Mio Futuro” e “Il Mio Domani”, rappresentano senz'altro un'ottima soluzione. E per chi ha da 18 a 35 anni, abbiamo pensato ad una tariffa particolare: l'offerta dedicata Superflash con condizioni di prezzo agevolate. Approfondimenti e consulenze, come sempre, presso tutte le filiali della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A .

«La consulenza di un grande Gruppo al vostro servizio. Tutte le Filiali della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia sono a disposizione per un check up della vostra situazione previdenziale e per spiegare le differenze in termini di modalità di investimento, comparti, costi, rischi finanziari e, ove previste, le forme di protezione o di garanzia del capitale e di rendimento minimo garantito, opzioni consentite ed ogni altro elemento utile a fornire un'informativa completa e corretta sul Fondo pensione aperto *Il Mio Domani* e sul Piano Individuale Pensionistico di tipo assicurativo *Il Mio Futuro*».



www.carifvg.it

**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Numero verde 800 303 306



UNA PALESTRA PER L'AUTONOMIA VILLA DELLE ROGGE A PORDENONE

Inaugurata la casa-foresteria per persone con autismo voluta dalla Fondazione Bambini e Autismo nell'ambito del progetto "Vivi la città". Con il determinante sostegno della Fondazione Crup

Sabato 1 Dicembre a Pordenone in una zona centrale della città, Via Roggiuzzole, alla presenza del presidente del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo è stata inaugurata la struttura ideata dalla Fondazione Bambini e Autismo onlus denominata "Villa delle Rogge". La casa foresteria per persone con autismo è una assoluta novità nel campo della residenzialità per disabili e servirà come foresteria per il progetto "Vivi la città", che riguarda l'integrazione con la città delle persone con autismo adulte che lavorano a Pordenone, mentre nei fine settimana la struttura sarà utilizzata come residence per il programma respiro: una attività, quella del programma respiro, che la Fondazione porta avanti da anni in una villetta in locazione e che ora verrà spostata nella nuova residenza.

Progetto innovativo. Il progetto è talmente innovativo che si pone come nuovo modello di residenzialità in Italia e in Europa



e trae la sua specificità da due fattori: da una parte l'innovazione costruttiva che fa della "casa" un prototipo di residenza adatta all'accogliimento delle persone con autismo e dall'altra la temporaneità della permanenza delle persone nell'edificio. Non è infatti questa struttura un istituto dove persone con handicap passano l'intera vita, ma al contrario è una palestra per l'autonomia dove si imparano alcune regole del vivere sociale che possono poi essere spese nella propria casa e in altri contesti sociali. Questa struttura è nata come evoluzione della rete di servizi che la Fondazione ha realizzato nel tempo e che copre i bisogni delle persone con autismo e delle loro famiglie dall'infanzia all'età adulta.

Processo virtuoso. Grande spinta alla realizzazione di questa "casa", che in realtà è un progetto di vita, è venuta dall'Amministrazione comunale di Pordenone che concedendo il diritto di superficie di un suo terreno in una zona residenziale della città per novantanove anni, ha innescato un processo virtuoso a cui hanno partecipato oltre ai partner istituzionali numerosi partner locali, nazionali e internazionali. Tra questi un convinto e determinante contributo è arrivato dalla



Fondazione CRUP, fedele alla sua missione, ribadita anche nel Documento programmatico triennale 2011/2013, in cui si sottolinea la vicinanza ai giovani e alle famiglie, a sostegno nei diversi casi di difficoltà, disabilità e fragilità sociale. più deboli, dalla. All'intervento della Fondazione si sono poi collegate altre realtà come Fondazione Umanamente del Gruppo Allianz, dall'associazione Enel Cuore Onlus, e dalla Banca FriuliAdria Crédit Agricole, alcune aziende del territorio e anche privati cittadini che con i loro contributi, a volte

anche modesti, hanno però permesso di realizzare questo autentico modello di abitazione innovativo sia per la presa in carico sia per l'economicità della struttura. A tal proposito si pensi che la "casa" sarà aperta sette giorni su sette e pur avendo solo nove posti letto con stanze munite di bagno in camera, darà ospitalità, a turno, ad oltre venti persone alla settimana questo dal punto di vista residenziale mentre molte di più saranno quelle che potranno usufruirne ogni giorno dal punto di vista diurno. Quindi questa struttura, rappresenta an-

che un modello economicamente sostenibile che si spera trovi applicazione anche in altre parti del Paese.

La Fondazione Bambini e Autismo è una onlus da 12 anni attiva nell'ambito dei Disturbi Generalizzati dello Sviluppo. Fondata nel 1998 a Pordenone da due genitori di una persona con autismo che hanno voluto così colmare la assenza, allora quasi totale, di servizi specialistici nel territorio, la Fondazione attualmente ha Centri dislocati in Friuli Venezia Giulia e in Emilia Romagna - dove opera in conven-



zione e/o accreditamento con gli enti pubblici - e un servizio diagnostico cui si rivolgono famiglie da tutta Italia. Con più di 400 cartelle cliniche, ha seguito e segue una vasta casistica di persone con Disturbi Generalizzati dello Sviluppo. Il suo tratto distintivo consiste nell'aver realizzato non un singolo servizio, bensì una rete di servizi in grado di prendere in carico le persone con autismo in modo globale e longitudinale. Convenzionata con diversi atenei e Scuole di Specializzazione come sede di tirocini, la Fondazione ha seguito l'implementazione di Servizi per l'autismo in diverse parti d'Italia, è fornitrice di interventi formativi per Aziende Sanitarie e altri enti ed eroga periodicamente corsi validi ai fini dell'Educazione Continua in Medicina (ECM).

Officina dell'arte. È la sede della Fondazione Bambini e Autismo dove vengono portati avanti i Programmi lavorativi e per la autonomia per le persone con au-



tismo adulte. Si tratta di un sito di archeologia industriale di Pordenone, un tempo sede delle storiche Officine Savio. L'edificio, ristrutturato nel rispetto della particolarità del sito, dispone di un laboratorio professionale di mosaico, un laboratorio di packaging, un laboratorio di informatica, uno showroom aperto al pubblico, una palestra con spogliatoi e doccia, e una sala per il tempo libero e il coffee break. I locali sono dislocati su circa 350 mq. All'Officina dell'arte le persone con autismo lavorano assieme a operatori terapeutici e maestri mosaicisti e creano prodotti musivi artigianali, ma anche opere di grandi dimensioni e interpretazioni a mosaico di opere d'arte pittoriche.

Attualmente è in corso a Palazzo Montereale Mantica una mostra di mosaici che la Fondazione dedica all'artista trentino Fortunato Depero, uno dei più importanti futuristi italiani. A parlare di Depero e delle sue opere è stato invitato Alessandro Del Puppo docente di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Udine. Egli si è soffermato sulle opere realizzate dagli utenti della Fondazione in un originale raffronto con le opere del grande artista. La mostra proseguirà fino al 16 Dicembre.



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it > e-mail info@fondazionecrup.it

informa

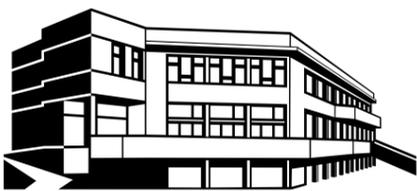
centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



dove

in via concordia 7
a pordenone

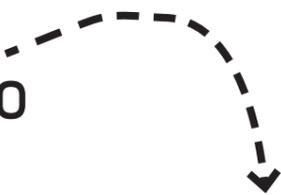
quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito



postazioni pc

wi-fi gratuita

mensa self-service

incontri aperti

sale studio

laboratori creatività

concorso videocinema

concorso europaegiovani

concorso raccontaestero

sportello scoprieuropa

corsi di lingue

spazi arte e foto

www.centroculturapordenone.it



DIECI ANNI DI ALLUVIONE IN ALLUVIONE NATURA MATRIGNA O INGORDIGIA UMANA?

Dalla Pordenone sud allagata nel novembre del 2002 alla paura ritornata in più occasioni. L'entrata in esercizio della diga di Ravedis, che ha contribuito in maniera determinante a laminare le piene, non è sufficiente

Con il termine di tempi di ritorno, in campo idraulico, si considera l'arco temporale in cui si verificano eventi importanti dal punto di vista alluvionale. A Pordenone, dopo la terribile piena del 1966, l'evento di ritorno più importante si è verificato nel 2002, quando, alla fine di novembre, scesero dalla montagna mille 278 metri cubi d'acqua al secondo, provocando l'esondazione di Meduna e Noncello. Crollò l'argine di quest'ultimo fiume nei pressi del ponte di Adamo ed Eva e l'acqua invase gran parte della zona sud della città.

L'alluvione provocò mille 500 sfollati in città, altri 500 tra Prata e Pasiano. I danni furono di decine di milioni di euro, gran parte compensati dalla Regione che, all'epoca, poteva contare su risorse ben più significative di quelle attuali.

A dieci anni da quell'evento, la paura delle piene è ritornata in più occasioni. Nel ponte di Ognissanti del 2010 un'altra eccezionale precipitazione (in 60 ore sono scesi sulla montagna pordenonese 800 millimetri d'acqua) ha provocato consistenti allagamenti, nemmeno paragonabili, però, a quelli del 2002. La differenza l'hanno fatta i 100 milioni di euro spesi dalla Regione e concessi in delegazione amministrativa ai Comuni per la sistemazione di decine di chilometri di argini lungo il Noncello e il Meduna, in canali scolmatori e manutenzioni straordinarie di rii e canali. I danni sono stati contenuti: senza quegli argini, Pordenone sud sarebbe finita sott'acqua e conseguenze ancora più rilevanti si



sarebbero registrate a Sacile, Prata e Pasiano.

Uno scenario simile a quello delle settimane scorse: l'ondata di maltempo, ha provocato conseguenze limitate dimostrando, ancora una volta, la capacità degli argini di "tenere" l'ondata di acqua che viene dalla montagna.

La frequenza delle alluvioni, però, se da un lato certifica come eventi atmosferici eccezionali siano ormai non più rari, dall'altro testimonia la necessità di ulteriori interventi rispetto a un piano per l'assetto idrogeolo-

gico che era modellato su tempi di ritorno del passato.

L'entrata in esercizio della diga di Ravedis – un fatto che ha contribuito in maniera determinante a laminare le piene – non è sufficiente se non accompagnata da una gestione più efficiente di ponte Racli e dalla realizzazione – anche se il tema è particolarmente controverso per l'ostilità delle comunità locali – dello sbarramento di Colle, in grado di trattenere ulteriormente le piene. L'ingegnere Franco Aprilis, un luminare in materia,

ha sottolineato in passato la necessità di realizzare il bacino regolato di Prà dei Gai che garantisce, con la sua capacità di laminazione, di poter decapitare la portata di mille 300 metri cubi al secondo proveniente dal Meduna sino a un valore di mille 100 metri cubi al secondo attribuiti al medio e basso corso del Livenza. È auspicabile, a suo giudizio, la connessione idraulica dei serbatoi di Cà Zul e Cà Selva perché può ridurre sensibilmente la portata di piena nell'asta montana del Meduna.

È evidente che immaginare una nuova diga, in tempi di carenza di risorse, è quanto mai difficile; di converso esistono questioni aperte che, se affrontate, permetterebbero di poter contribuire alle misure anti-alluvioni. Si tratta nello specifico di un progetto concertato proprio per le casse di espansione di Prà dei Gai, che al confine con il Friuli la Regione Veneto intende realizzare ma, con una tipologia di progetto che sta creando più di una preoccupazione nella bassa pordenonese in quanto ci sarebbe il rischio di ondate di riflusso che provocherebbero danni sull'asta da Prata a Pasiano. In secondo luogo esistono singoli progetti, alcuni dei quali in stallo, che meriterebbero di essere sbloccati in tempi rapidi: il cantiere sulla 251 di Corva per la realizzazione di "sottopassi" per il deflusso delle acque di piena del Meduna; la sopraelevazione di via del Passo a Pordenone; l'installazione di pompe idrovore fisse, invece che mobili, sugli argini a Vallenoncello; una strutturale manutenzione degli alvei dei fiumi che tuteli dal punto di vista ambientale e al tempo stesso contribuisca a far defluire le acque; lo sghiaamento del Varma in quel di Barcis che, finalmente, dovrebbe essere a un passo dalla risoluzione.

Resta una considerazione che è un monito: l'espansione edilizia sulle casse di espansione naturali dei fiumi è stato un errore del passato le cui conseguenze negative si ripetono ciclicamente. Fa più danni l'ingordigia umana, che la natura matrigna.

Stefano Polzot

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione
culturale
aggregazione
e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

FONDAZIONE



CONCORDIA7



Il marchio della
gestione forestale
responsabile



Ogni volta che stampiamo un libro sappiate che l'abbiamo anche ripiantato.

Stampare è il nostro lavoro e la carta è la nostra risorsa più preziosa: per questo abbiamo scelto di impegnarci a favore dell'ambiente ottenendo la certificazione FSC, il sistema di gestione forestale responsabile.

Per continuare a offrire un servizio all'altezza delle vostre esigenze nel rispetto della natura e delle generazioni future.



TIPOGRAFIA SARTOR PORDENONE



NORDEST: REVISIONI DI ROTTA URGENTI INVECCHIANO POPOLAZIONE E AZIENDE

La recessione non ha soltanto una dimensione economica. Il Rapporto 2012 della Fondazione Nord Est. Incoraggiamenti fiscali e investimenti in formazione. Solo il 17% di laureati: siamo all'ultimo posto in Europa dietro c'è solo la Romania

Il 2013 sarà finalmente l'anno della risalita dal burrone della crisi? «Il Nord Est ha sempre dimostrato un atteggiamento più consapevole e attento alla cosa pubblica e presenta una società impegnata a competere, per la crescita e per lo sviluppo, con le realtà più moderne ed avanzate. È chiaro, tuttavia – risponde Andrea Tomat, presidente della Fondazione Nord Est, che nei giorni scorsi ha presentato il Rapporto 2012 – che la profondità e l'estensione dei mutamenti in corso impongono a tutti una costante revisione di rotta, interventi attenti, pronti e incisivi, e immediati piani d'azione». Non sarà facile in una primavera di elezioni. Comunque bisogna provarci. Perché, come certifica il Rapporto, la recessione non ha soltanto una dimensione economica. Quella sociale rischia di essere ancora più pesante. Il tasso di natalità – con l'inizio della crisi – prosegue lentamente a calare, specie in Friuli, dopo che nei primi anni del 2000 aveva conosciuto un percorso di leggera ripresa. E questo allarma per primi gli imprenditori, che temono difficoltà nel ricambio della manodopera. Le stime del 2011 raccontano di un indicatore che per il Veneto è a 9,4 nascite ogni mille abitanti (era 10,0 nel 2008), nel Trentino Alto Adige a 10,3 (era 10,7 nel 2008), in Friuli Venezia Giulia a 8,2 (era 8,6 nel 2008). «Com'è noto, gli effetti di questa rarefazione demo-



grafica avranno riverberi per molti anni in futuro, contribuendo a mutare la struttura della popolazione», annota Daniele Marini, direttore della Fondazione Nord Est. Per converso, le proiezioni sulla popolazione prefigurano un progressivo aumento delle speranze di vita, al punto che l'indice di vecchiaia al 2019 vede per il Nord Est raggiungere la soglia di 164 anziani ogni 100 ragazzi (Veneto 160; Friuli Venezia Giulia addirittura 203; Italia 167). Dunque, si conferma sempre di più un processo di invecchiamento della po-

polazione friulana, solo in parte attenuato dai nuovi immigrati. «A questa discontinuità col passato recente del Nord Est, si somma un'ulteriore trasformazione nei comportamenti delle famiglie e della loro formazione» fa notare ancora Marini. Alla diminuzione dei giovani, fa seguito un calo della nuzialità, il cui indice nel 2011 è del 3,1 in Veneto (era il 3,8 nel 2008), il 2,9 in Friuli Venezia Giulia (era il 3,3 nel 2008), mentre in Italia è al 3,5 (era il 4,1 nel 2008). Anche sul versante del sistema produttivo, non mancano i segnali

di discontinuità, seppure meno rapidi. Nel Nord Est il numero delle imprese attive nel secondo trimestre del 2012 ammonta a 652.988, con un calo dello 0,5% rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente. La crisi colpisce, più che proporzionalmente rispetto alla media dell'Italia, l'industria manifatturiera (-10,3% nel Nord Est; -5,1% in Italia) e le costruzioni (-3,3% nel Nord Est; -0,6% in Italia), ovvero nei settori su cui questa economia aveva costruito il suo asset principale. Di conseguenza, fra il 2009 e il 2011

il Nord Est ha perso quasi 100.000 posti di lavoro. In Friuli Venezia Giulia la 'recessione' occupazionale è stata meno grave perché la Regione si è mobilitata attraverso consistenti ammortizzatori sociali. Preoccupa, infine, un ultimo dato, pensando al futuro di ripresa che necessita di un rinnovato capitale umano: calano le immatricolazioni universitarie: 1100 in meno a Nord Est in un anno.

«Il Nordest non è più un fenomeno», aveva affermato Romano Prodi in un convegno di presentazione del Rapporto. «Tutti i miti calano. Trent'anni fa inseguivamo il modello dell'Emilia Romagna, quindi è stata la volta proprio di quello del Nord Est. Oggi siamo tutti sulla stessa barca, ma qui c'è anche un problema di cultura d'impresa familiare, che è drammatico; siamo in una continua situazione di fibrillazione delle aziende. Serve incoraggiare, anche in modo fiscale, le aggregazioni, perché altrimenti così in giro per il mondo non ci andate più». Impietoso il confronto con altre realtà europee. Citando dati del Rapporto Prodi ha lanciato un affondo su formazione e ricerca. «Il Nord Est detiene una quota di 30-34enni laureati pari al 17,3%, un dato che lo colloca all'ultimo posto in Europa dietro c'è solo la Romania. Un dato davvero preoccupante. Per non parlare degli investimenti nella ricerca.

Francesco Dal Mas

Incontri
Presenza e Cultura 2012-2013

**FIDUCIA E
RESPONSABILITÀ**

Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone

leggi i programmi al
www.centroculturapordenone.it



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



IN CERCA DI EUROPA

PORDENONE NOVEMBRE/DICEMBRE 2012

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2012 15.30
**EUROPA TRA CRISI ECONOMICA
E INCERTEZZA POLITICA**
ALESSIO SACCHI Università Bologna

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2012 15.30
**EUROPA DEL DISINCANTO
VISTA DALL'EST**
FRANCESCO LEONCINI storico Europa centrale

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2012 15.30
DOVE VANNO I BALCANI?
Un cuore di tenebra
GIACOMO TINELLI, Università Roma Tre

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2012 15.30
**UN'UNIONE FEDERALE
PER LE SFIDE POST-GLOBALI**
GILBERTO PELOSI, Collège d'Europe, Bruges

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2012 15.30
**ALBANIA UNA DIFFICILE TRANSIZIONE
VERSO LA DEMOCRAZIA**
Note di civiltà e cultura
ZHANI CIKO direttore del Teatro Nazionale
dell'Opera e del Balletto di Tirana
Segue intervento musicale della pianista Rudina Ciko
(a cura del Centro Iniziative Culturali Pordenone)

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla
Segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it
Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano
un certificato di frequenza devono richiederlo all'iscrizione.

AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Via Concordia 7 - Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

AFTERMATH: I POSTUMI DOPO LA DISGREGAZIONE

A Pordenone una mostra fotografica da non perdere. Più che delineare una cronaca delle guerre mette in luce cicatrici, traumi, lacerazioni e ferite aperte nei paesi della ex Jugoslavia



Il 2013 si apre con omaggio
ad Armando Pizzinato

“I Balcani producono più storia di quanta ne possano digerire”, osservò con fatalistico humour britannico Winston Churchill, molti anni fa. E la storia stessa gli ha dato tragicamente ragione pure negli ultimi decenni. Terra inquieta e tormentata quella dei Balcani, in cui i popoli che la abitano a stento si riconoscono. Predrag Matvejevic con amara ironia è solito dire che per i tedeschi i Balcani cominciano dopo Salisburgo, per gli austriaci iniziano con le Caravanche che li dividono dalla Slovenia, per gli sloveni si estendono dal medio corso della Sava in giù, per i croati sono la regione dei serbi, dei bosniaci e dei macedoni, per i serbi i Balcani sono in Grecia e infine per i greci, con la mente proiettata verso l’Egeo, i Balcani semplicemente non esistono. E per gli italiani? Forse per molti di noi i Balcani sono quell’entità geografica ancora poco conosciuta che si estende alle spalle dell’Istria e della Dalmazia un tempo venetizzate. Ognuno guarda al passato per andare alla ricerca di un’identità, propria o altrui, e così spesso trascura pericolosamente il presente. La mostra fotografica *Aftermath*, attualmente in corso a Pordenone, negli spazi espositivi di via Bertossi, è frutto di un progetto a cui hanno collaborato diversi curatori e trentacinque artisti, in rappresentanza delle sette repubbliche che sono nate dal dissolversi della ex Jugoslavia a partire dai primi anni ’90: l’obiettivo era quello di dare conto delle conseguenze e dei postumi della disgregazione di uno stato socialista e multi-etnico che fino ai primi anni ’80 si presentava (o intendeva presentarsi) come assolutamente solidale e coeso.

Quali siano state le cause, o la malattia mortale, che hanno portato al collasso quel corpo sociale balcanico apparentemente sano e vitale, la mostra non lo dice in modo diretto, quanto piuttosto in forme indirette, mettendo in luce cicatrici, traumi, lacerazioni e ferite aperte. Più che delineare una cronaca delle guerre jugoslave la mostra fa i conti con la storia attraverso la memoria, talvolta quasi silenziosa (è doloroso anche ricordare) o altre volte colpevolmente assente. Nelle fotografie esposte spesso quello che non è mostrato, non è detto esplicitamente vale tanto quanto ciò che appare concretamente nell’immagine: l’assenza e il vuoto sono da intendere come forme di contrapposizione alla retorica roboante del recente passato. Ma non c’è mai in quelle foto la rinuncia all’impegno a vantaggio di una consolatoria dimensione estetica. *Aftermath* non è una mostra di “belle fotografie”, chiuse nel loro compiaciuto formalismo; in senso stretto non è nemmeno una mostra di reportage, proprio per evitare che il sangue e la morte (come talvolta purtroppo accade) siano strumentalizzati in nome della spettacolarizzazione mediatica. *Aftermath* piuttosto è un invito alla riflessione e ci esorta a guardare con attenzione, per saper leggere in profondità, le tracce, i segni, le spie di un passato traumatico e tragico che ancora si riflette in un presente inquieto, irrisolto, contraddittorio.

Silvestar Kolbas ha recuperato in un cinema incendiato alcuni fotogrammi bruciati che ci mostrano l’Antico Ponte di Mostar ancora intatto ed espone quelle immagini a dimostrare che anche la memoria visiva in realtà ha subito un bombardamento. Sandra Vitali ci offre invece degli scorci di paesaggio, apparentemente comuni e privi di particolari caratterizzazioni, ma poi veniamo a sapere che in quegli stessi luoghi sono stati perpetrati degli efferati eccidi. Bojan Mr enovi ci mostra degli edifici abbandonati e pericolanti su cui c’è ancora l’insegna commerciale “Budunost”, cioè “Futuro”, mentre Darije Petrovi, nella luce rosata di un tramonto, ritrae in primo piano i simboli del perdurante nazionalismo (una bandiera che garrisce, il monumento di un vittorioso eroe del passato), ma sullo sfondo compaiono i marchi distintivi di alcune multinazionali che badano a ben altro. Vojo Randonji ci pone di fronte ad un orizzonte-mondo disseminato di scarti e rifiuti (quelli della vecchia o della nuova condizione?) con cui in fondo devono fare i conti soprattutto coloro che appartengono al “cognitariato”, al popolo dei giovani precari e disoccupati ritratti da Sr an Kova evi con disarmante efficacia. Ma per trovare una sintesi complessiva di *Aftermath* e veder espresso uno dei suoi significati primari conviene soffermarsi almeno un po’ davanti alle fotografie di Borut Krajnc. Ci mostrano alcuni supporti per la pubblicità stradale, desolatamente vuoti: quasi fossero delle pagine bianche dove non si vuole che ci sia più traccia del passato e però su cui il futuro (pacificato, libero e prospero) deve essere ancora scritto.

Angelo Bertani



MUSICAINSIEME - 2012

SENZA MUSICA E NON SOLO

Tagli alla cultura dispersione primaria di risorse

I tagli alle associazioni culturali recentemente annunciati dalla Regione mi hanno fatto pensare all’apocalittica scena immaginata da Mauro Corona nel romanzo *La fine del mondo storto*. Con la sostanziale differenza che la fine del petrolio e del carbone, rappresentata nel libro, è nella natura del mondo mentre la fine della cultura può essere solo una scelta dell’uomo.

Se penso che in Colombia o in Venezuela i bambini vengono salvati da un futuro di delinquenza o narcotraffico aggregandoli in orchestre di livello artistico impressionante, in Italia (dove invece le orchestre si chiudono) stride ancora di più questo accanimento contro la “cultura” come dispersione primaria di risorse.

Nei venticinque anni della mia collaborazione con il Centro Iniziative Culturali Pordenone, come musicista e come operatore culturale, ho provato tantissime volte l’orgoglio e la soddisfazione di vedere il pubblico che preme all’ingresso per assistere ad un concerto di musica che rite-

nevo “difficile” e sentire lo stesso pubblico che alla fine non smette di applaudire e ringrazia per quell’ora di musica “difficile”, assorbita come acqua da un assetato.

In questi numerosi anni di collaborazione con il Centro ho visto passare, in centinaia di concerti – di artisti affermati e di giovani musicisti per i cicli di Musicainsieme – molto di quel pubblico amante della musica, e non solo, che ora riempie il nuovo Teatro Giuseppe Verdi, il Duomo concattedrale di Pordenone aperto per il Festival di musica sacra, le rassegne di concerti jazz, così come le mostre d’arte, gli incontri di Pordenonelegge, le Giornate del Cinema Muto.

Ho visto crescere questo pubblico non solo come numero ma anche come capacità critica di ascolto e di comprensione, non solo della musica.

Tanta gente di ogni età, tanti giovani che si nutrono anche di libri, di musica, di arte per non chiudersi nei propri egoismi e vivere meglio, insieme.

Eddi De Nadai



Microcosmo Sudtirolo
Europa del disincanto



Concerto di Fine Anno
Progetti sul Pordenone



ARMANDO PIZZINATO - AUTORITRATTO - 1932

ARMANDO PIZZINATO NEL SEGNO DELL'UOMO IL 2013 SI APRE CON L'OMAGGIO DELLA CITTÀ

Da febbraio a giugno Comune di Pordenone e Centro Iniziative Culturali, con la collaborazione dell'Archivio Armando Pizzinato di Venezia, riportano l'attenzione sul grande artista nato a Maniago. Approfondimenti del dibattito culturale del Novecento

Dal 9 febbraio al 9 giugno, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea che all'artista è dedicata, propone l'organica antologica "Armando Pizzinato. Nel segno dell'uomo" e, dal 16 febbraio al 9 giugno, la Galleria Sagittaria del Centro Culturale Casa A. Zanussi, sempre a Pordenone, propone "Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925-1940)". Intorno alle due mostre, l'Omaggio della Città al Maestro si completerà con una serie di iniziative, incontri, visite guidate, testimonianze. Per riscoprire l'artista e l'uomo e per approfondire decenni davvero fondamentali nella storia dell'arte italiana del Novecento.

A più di cent'anni dalla nascita di Armando Pizzinato sembra giunto il momento di offrire una completa visione del suo lavoro artistico che, mettendo l'opera al centro dell'attenzione, saprà unire tutti i periodi dell'artista, superando vecchie polemiche e contrapposizioni, per riportarla all'essenza che fa di lui uno dei protagonisti più importanti ed interessanti dell'intera seconda metà del Novecento italiano.

L'iniziativa di Pordenone, città di appartenenza dell'artista, nato a Maniago nel 1910, punta ad offrire un approfondimento nuovo su Pizzinato, superando vecchie polemiche e contrapposizioni, consapevoli che, oggi, nulla è rimasto delle accese discussioni di un'epoca ormai lontana e definitivamente tramontata e che, almeno per quanto riguarda Pizzinato, pochi ricordano con precisione le sue parole, e i più invece stancamente ripetono cose dette da altri molti anni prima.

La mostra, intitolata "Armando Pizzinato (1910-2004). Nel segno dell'uomo", curata da Casimiro Di Crescenzo, non si sottrae certo dall'obbligo di raccontare l'appassionato



ARMANDO PIZZINATO - DRAGAMINE E FARO - 1947

dibattito culturale che infiammò l'Italia neorepubblicana, ma intende separarsi dalla visione ultima dell'artista solitario e indipendente, che fu la sua scelta sofferta e meditata negli ultimi anni di vita, e mostrare invece l'aspetto battagliero e vivace di un artista che, s'impegnò a fondo, anche con scritti, per difendere la sua opera.

Ad ospitarla è la nuova Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Pordenone, intitolata nel 2010 proprio al Maestro. Per la città è anche un modo per ringraziare, a posteriori, l'artista che, già in vita, volle legare un nucleo davvero ampio ed importante di sue opere e un ricco fondo di corrispondenze e altro importante materiale al Museo Civico.

La mostra, promossa ed organizzata dall'Assessorato alle Attività Cul-

turali del Comune in stretta collaborazione con l'Archivio Armando Pizzinato di Venezia, comprende 125 opere, molte delle quali inedite o raramente esposte, che provengono da numerose collezioni private, ed importanti musei tra cui il MAMBO di Bologna, il Museo del Novecento di Milano, la Galleria del Premio Suzzara, Casa Cavazzini Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine, Ca' Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia e l'ASAC della Biennale di Venezia. Nelle tre sezioni si potrà seguire l'evoluzione di Pizzinato, dalle opere giovanili al momento della sua adesione al Realismo Italiano, alla produzione che fa seguito alla scomparsa della moglie, segnata dall'allontanamento dai canoni del Realismo verso una adesio-

ne al Naturalismo, ad una libertà espressiva non più compressa e, infine, all'astrattismo geometrico.

Il focus sulle opere giovanili proposto in apertura della mostra è necessario per capire l'ambiente di cultura dell'arte di Pizzinato. La sua passione per il disegno è contrastata dalla madre, impegnata a sostenere la famiglia dopo il suicidio del marito. Il lavoro in banca consente ad Armando di seguire le lezioni di Pio Rossi, poi gli anni dell'Accademia di Venezia con Guidi, la borsa di studio che lo porta per tre anni a Roma dove si confronta con quelli della Cometa e con Guttuso. Quindi la guerra, la Resistenza e il carcere. Infine, nel dopoguerra l'adesione al Fronte Nuovo delle Arti di cui fu tra i fondatori. La presa di posizione di Togliatti contro l'astrattismo lo porta

alla sofferta adesione al Realismo, vissuto secondo una personale estetica che tenta di coniugare l'Umanesimo socialista alle strette esigenze ideologiche del Partito Comunista. Sono gli anni della partecipazione alla XXV Biennale e della decorazione della Sala Consigliare della Provincia di Parma.

L'abbandono del modello sociale di matrice comunista coincide, nel 1962, con la scomparsa di Zaira, la sua prima moglie, e con la conquista, dopo una crisi profonda, di una nuova sensibilità e di nuovi entusiasmi. È il periodo dei grandi riconoscimenti ufficiali: la mostra alla Bevilacqua La Masa, le grandi retrospettive di Mosca e Leningrado, Berlino e Dresda, ma anche a Pordenone e al Correr di Venezia. La sua è una ricerca continua di nuovi orizzonti, di nuove esperienze, riflesso di una rinnovata libertà interiore.

Ha inizio quello che Mazzariol, suo amico e mentore, definì come il suo "Quarto tempo": i grandi dipinti astratti e geometrici. Col suo libro Poffabro, luogo magico del 1992, la lotta è ora per la salvaguardia del paesaggio davvero unico di queste sue terre.

Il Centro Iniziative Culturali Pordenone, profondamente legato all'artista fino da fine anni '60 e che da tempo ha instaurato un rapporto di collaborazione con l'Amministrazione Comunale, partecipa all'iniziativa, organizzando contemporaneamente nella Galleria Sagittaria la mostra "Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925-1940)", curata da Giancarlo Pualetto con opere di artisti pordenonesi degli anni '20 e '30 oltre ad opere grafiche del fondo di Armando Pizzinato donato al Museo Civico di Pordenone.



ARMANDO PIZZINATO E LUCIANO PADOVESE

ARMANDO PIZZINATO DA VICINO TESTIMONIANZA DI UN AMICO PRETE

Riprendiamo la prima parte di un testo di don Luciano Padovese che sarà compreso nel catalogo della mostra. Annotazioni inedite di un originale sodalizio iniziato a fine Anni Sessanta

Gi conosciamo già da oltre 25 anni, ma fu lo stesso una sorpresa in quella notte di fine novembre del 1995 vederlo entrare in campo Santo Stefano a Venezia nella antica sagrestia, dalle pareti coperte da tele strepitose, trasformata in sede di conferenze. Stavo per iniziare una riflessione su "Colpa e coscienza" nell'ambito di una serie di incontri sul pensiero di Sant'Agostino, con spunto dal celebre brano del "furto delle pere" descritto nel secondo libro delle *Confessioni*. Sorpresa vederlo sedersi nell'ultima fila della sala piena di gente interessata a un discorso abbastanza specifico, di carattere etico-teologico, e capire che non era entrato per sbaglio. Aveva appreso di quella conferenza da un manifesto appeso ai muri, ed era venuto appositamente per ascolta-

re il tema. Così mi disse poi, ma era evidente che intendeva anche incontrare me, l'amico prete con cui esisteva un forte sodalizio, per certi versi strano e certamente inconsueto. Io operatore culturale, ma impastato di teologia; lui grande artista, ma comunista convinto e piuttosto pugnace.

Quella sera a Venezia non solo si era fermato ad ascoltare tutta la relazione, ma aveva partecipato alla discussione intervenendo con il suo vocione a polemizzare con un interlocutore che, a suo avviso, sembrava non aver ben capito un ragionamento. Precisamente in merito alle osservazioni di carattere psicologico - lucidissime in Agostino - dove si era cercato di spiegare perché una coscienza umana, di per sé orientata naturalmente alla felicità, potesse ripie-

gare verso il male morale. Meravigliò me, ma anche tanti presenti che lo conoscevano come grande artista ma pure dichiarato miscredente, per la finezza con cui si mise a rispiegare all'interlocutore quello che secondo lui non aveva capito anche se era di per sé chiarissimo. Mi pareva di conoscere a fondo Armando, ma non pensavo potessero interessargli tematiche tanto specifiche. E anche per quanto riguardava la nostra amicizia, mi colpì e in certo senso mi commosse non solo che fosse venuto per salutarmi ma che poi avesse inteso in certo senso darmi una mano, forse anche un po' mortificando chi aveva osato, poverino, nient'altro che pormi una domanda di chiarificazione.

Ancora una volta Pizzinato rivelava la sua personalità complessa

dai mille interessi; presentandosi poi a gamba tesa, evidenziava il suo temperamento acceso e anche decisamente spigoloso, ma nel contempo coinvolto nell'amicizia e perfino tenero. Glielo dissi quella sera, come già avevo fatto, per anni prima, forse con più riserbo, in tante altre occasioni e continuai a farlo fino a poco prima della sua scomparsa, quando il male lo stava fiaccando, ma senza smorzare né la sua anima, né la sua espressività, né la sua intensità. Quella stessa che avevo un po' intuito, prima ancora di incontrarlo di persona, per uno scambio di lettere e telefonate che aveva anticipato, alla fine del 1969, la sua importante antologica della primavera successiva alla Galleria Sagittaria del Centro di cui ero direttore a Pordenone. Ripassando in questi gior-

ni i dossier di tanti suoi scritti inviati, in uno precedente al nostro primo incontro rileggo un'espressione che mi aveva colpito allora ma che avrei capito meglio poi. Mi diceva che aveva desiderio di incontrarmi quanto prima per parlare della sua mostra ma pure di tante altre cose.

Non avrei potuto immaginare di quante altre cose avremmo parlato in quel primo incontro ma poi lo capii bene in decenni di sodalizio. Allora ebbi anche una sensazione, oltre che di curiosità, pure di un po' di preoccupazione. Io giovane prete, che si interessava di arte ma sempre prete era, e lui grande artista con fama di anticlericale. Come sarebbe andato a finire il nostro incontro? (...)

Luciano Padovese
(dal testo in catalogo)

PIZZINATO: UN RIGORE SENZA CONCESSIONI

Lo vediamo con il suo sguardo penetrante e severo, il suo passo che sembrava sfidare coerenza e consistenza di chi lo avvicinava. Niente era scontato. La presenza di Pizzinato ha segnato e insegnato, nel rigore di confronti senza concessioni. Così il Centro Iniziative Culturali Pordenone, con i suoi responsabili, i giovani collaboratori, il pubblico, ha condiviso con l'artista tanti anni della sua vita, per poi riproporre sue opere in esposizioni e pubblicazioni. Una presenza concretamente rappresentata dal cartone Trebbiatura che lo stesso Pizzinato ha collocato in luogo frequentatissimo del Centro, a sorvegliare l'andirivieni di persone di tutte le età e a contatto, se pur discosto, con le opere di tanti altri artisti, molti suoi coetanei, ora entrati a far parte, tutti, della Fondazione Concordia Sette. Ottima, quindi, la decisione del Comune di Pordenone di coinvolgere la città in un grande omaggio ad Armando Pizzinato con un'unica e articolata mostra che ne approfondisce la personalità, il suo rapportarsi con il periodo storico e culturale da lui vissuto, i suoi legami con il territorio pordenonese. Una importante opportunità per restituire al pubblico la consapevolezza del contributo che l'artista ha portato nel vivere vicende e valori che restano patrimonio di tutti e che segnano percorsi di riferimento. Non solo immobilizzati nel passato ma che arricchiscono il futuro. Un'azione doverosa, che si dilata oltre la delimitazione di un territorio, per costruire una storia che parte dai vissuti degli artisti. Determinante, quindi, il coinvolgimento e l'apporto di ciascuno degli enti chiamati a dare testimonianza dell'artista: l'Archivio Armando Pizzinato di Venezia, che raccoglie opere e documenti, imprescindibile fonte di ulteriore approfondimento; il Centro Iniziative Culturali Pordenone con la sua Galleria Sagittaria, che già negli anni settanta lo ha riportato nei suoi luoghi di origine mantenendo poi lunghi contatti e legami che hanno determinato lasciti andati ad arricchire anche le collezioni della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Pordenone, tanto da intitolarla a suo nome. Un impegno condiviso, che ha prodotto nuovi studi e la riscoperta di opere, che merita di proseguire con ulteriori studi su aspetti storici e artistici da proporre alle nuove generazioni.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



ARMANDO PIZZINATO - TREBBIATURA - 1954



ARMANDO PIZZINATO - TREBBIATURA - 1958

PIZZINATO NEL CONTESTO PORDENONESE ANNI DELLA FORMAZIONE PRIMA DI VENEZIA

Quindicenne fattorino di banca impara a disegnare negli studi di Tiburzio Donadon e Pio Rossi. La vivace presenza di artisti nella Pordenone degli anni '20 e '30 sarà testimoniata in una mostra alla Sagittaria del Centro Iniziative Culturali

Contemporaneamente alla mostra nella Galleria d'Arte Contemporanea di Pordenone, che porta il suo nome, alla Sagittaria del Centro Culturale Casa A. Zanussi sarà esposto il corpus di grafica che l'artista donò al Museo Civico e verrà allestita, a cura di Giancarlo Pauletto, la mostra *Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925-1940)*. A testimonianza di un interesse – che continua ormai da più di quarant'anni – del Centro verso l'opera dell'artista, che trova le sue origini nell'amicizia con don Luciano Padovese e che diede come primo frutto l'importante retrospettiva del 1970. Appassionato al disegno e alla pittura dall'infanzia, Pizzinato, nato a Maniago cominciò a dipingere a Pordenone, prima imparando alcuni elementi base da Tiburzio Donadon, pittore e decoratore largamente apprezzato nel territorio regionale, poi frequentando lo studio di Pio Rossi, artista di origine romagnola ma pordenonese d'adozione, insegnante per lunghi anni nelle scuole e apprezzato soprattutto come autore di raffinati acquarelli. Pizzinato studiò disegno e pittura con Rossi, prima di approdare all'Accademia di Venezia, nella classe di Virgilio Guidi. Nel corso degli anni venti e trenta del secolo scorso la città fu viva dal punto di vista artistico, si susseguirono mostre di autori quasi tutti di formazione accademica, i più anziani legati al gusto tardo ottocentesco ancora dominante, i più giovani orientati invece alle novità giunte a Venezia con l'insegnamento di Guidi e Saetti, tutti comunque ben consapevoli dei linguaggi che usavano.

La mostra che verrà inaugurata alla Galleria Sagittaria, sabato 16 febbraio 2013, vuole esplorare questo periodo – che fu quello della formazione – presentando oltre cinquanta opere di una ventina di artisti attivi allora a Pordenone, gli stessi di cui Pizzinato vide certamente le mostre, essendo anche amico di alcuni di essi. Verranno così esposte opere di Piero Bottos, Franco Brunetta, Vittore Antonio Cargnel, Duilio Corompai, Augusto Culòs, Luigi De Paoli, Federico De Rocco, Tiburzio Donadon, Ado Furlan, Umberto Martina, Italo Michieli, Mario Moretti, Eugenio Polesello, Pio Rossi, Giuseppe Scaramelli, Tullio Silvestri, Virgilio Tramontin, Luigi Vettori, Luigi Zuccheri. Gran parte di questi nomi sono noti agli appassionati, ma difficilmente in opere degli anni trenta, se si escludono i più anziani Cargnel, De Paoli, Martina, Corompai, mentre è importante sottolineare che circa un terzo delle opere esposte sono del tutto inedite, e quindi costituiscono una vera primizia. La mostra si presenta dunque come un'opportunità essenziale di conoscenza e approfondimento, e sarà testimoniata da un'apposita sezione del ricco catalogo dedicato ad Armando Pizzinato che verrà edito per l'occasione. Riprendiamo alcuni stralci dalla prima parte del saggio in catalogo del curatore Giancarlo Pauletto: "...È il maggio del 1970 quando viene inaugurata, presso la Galleria Sagittaria di Pordenone, una personale di Armando Pizzinato, pittore "pordenonese" recuperato – per così dire – alla città: dopo le vicende della sua prima formazione durante gli anni venti e dopo la frequentazione, fino al trentaquattro, dell'Accademia di Venezia, e poi la vittoria al concorso Marangoni di Udine e quindi Roma e infine definitivamente Venezia, la guerra, la Resisten-

za, le vicende del Fronte Nuovo del Arti e del Realismo, il neonaturalismo degli anni sessanta. L'artista si presenta – o meglio, si ripresenta, dopo le mostre degli anni '30 – a Pordenone con un gruppo di opere di grande rilievo: tra le altre il *Partigiano torturato* del '43, la *Ragazza ebrea* del 44/45, il *Canale della Giudecca* del '48, il *Bracciante ucciso* del '49, e poi gli *Scaricatori di carbone* del '53, la *Collazione sul campo* del '58, alcune opere della ripresa "neonaturalistica" degli anni sessanta, uno splendido *Canale veneziano* del '70. (...) Ed era presente, in quella mostra, un quadro che, per diretta testimonianza dell'artista, risulta essere il suo più lontano, *Le scarpe*, opera del 1925 che rappresenta, sono sempre sue parole, "stivaletti a uosa allacciati da tanti bottoncini in osso" (e sono gli stivaletti di Pio Rossi, il vecchio maestro che in quel torno di tempo gli dava lezioni di disegno e pittura per interessamento del direttore della banca presso la quale il quindicenne Pizzinato era fattorino. (...))

Si può riconoscere nella Pordenone degli anni '20 e '30, la fondamentale presenza della tradizione tardo ottocentesca veneziana – compresi i suoi risvolti simbolisti – che si addentra ben oltre il cambiamento del secolo, e poi le influenze più moderne indotte dalla presenza di Guidi e Saetti come insegnanti presso l'Accademia della città lagunare, quest'ultime naturalmente operanti sugli artisti più giovani, quelli nati nel primo e nel secondo decennio del Novecento (...). C'era dunque a Pordenone un clima e una capacità d'attenzione, del resto testimoniate da varie rassegne artistiche organizzate in città nel corso degli anni venti e trenta (...). Ciò viene confermato, per opposizione, dalle polemiche fra tradizionalisti e innovatori, di una delle quali resta precisa notizia anche perché in essa si trovò implicato, dalla parte dei novatori, lo scultore Ado Furlan, che è, nella seconda metà degli anni trenta, uno scultore in piena attività e maturità artistica. (...)

Tiburzio Donadon fu il primo "maestro" di Armando Pizzinato, accogliendolo a lavorare nella sua bottega di pittore e decoratore. Impegnato soprattutto in lavori per chiese, ma anche per ville e case private, aveva sviluppato una grande abilità tecnica, dalla quale il ragazzo Pizzinato assunse subito alcuni insegnamenti, e che il Pizzinato anziano molto volentieri gli riconosceva in colloqui collegati ai ricordi della giovinezza pordenonese. Due pezzi decorativi strappati da una stanza della sua casa d'abitazione, e un *Ritratto della figlia*, opere tutte databili attorno al 1930, sono evidente testimonianza di questa capacità operativa, che sa a volte superare il mestiere per toccare più sensibili corde poetiche. Pio Rossi fu importante per la prima formazione di Pizzinato. Quest'ultimo – come scrive nel "Ricordo di Pio Rossi" compreso nel catalogo della retrospettiva del 1979 presso la galleria Sagittaria – ebbe verso di lui, allora e dopo, un grande rispetto, amandone soprattutto i "magistrali acquarelli: paesaggi di acquitrini, di alberi esaltati dai colori delle stagioni e in particolare quelli gialli e bruni dell'autunno".

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)



LILLI GRUBER: AMORE PER LE FRONTIERE COSTANTE DI GIORNALISTA E SCRITTRICE

Nel suo ultimo libro, "Eredità. Una storia della mia famiglia tra l'Impero e il fascismo", una nuova chiave di lettura delle vicende storiche del microcosmo Sudtirolo. Occhio attento e critico, con una femminile caparbia ricerca della verità

«Io penso che la vera storia la fa il popolo, le donne che hanno sofferto, che hanno visto direttamente le cose...». Le parole di Zora Federici Rizzatto (una delle "Donne di frontiera" protagoniste dell'omonima raccolta di memorie del confine orientale curata qualche anno fa da Gabriella Musetti per le Edizioni del Ramo d'Oro di Trieste) colgono in pieno lo spirito che anima anche l'ultimo libro di Lilli Gruber: *Eredità. Una storia della mia famiglia tra l'Impero e il fascismo*.

Accantonate temporaneamente le indagini su territori "caldi" del mondo, la giornalista rivolge un occhio attento e critico al microcosmo del Sudtirolo, con la volontà di proporre una nuova chiave di lettura delle vicende storiche – forse più sconosciute che dimenticate – della sua terra natale: quell'Alto Adige frequentato da molti italiani e tuttavia, nell'immaginario collettivo, semplicemente luogo di vacanza ("luogo-bomboniera", per dirla alla Rumiz), privo di qualsiasi trascorso drammatico.

A dire il vero, la storia inquieta e la complessa realtà di questo "profondo Nord" erano già state indagate in *Südtirol Italia*, – saggio pressoché sconosciuto pubblicato nel 2006 dal giornalista Riccardo Dello Sbarba – e poi riprese come *background* del romanzo *Eva dorme* di Francesca Melandri; per risalire, infine, ad *Amore mio uccidi Garibaldi* di Isabella Bossi Fedrigotti (che, non a



caso, ha scritto forse la più convincente recensione di *Eredità*).

La scintilla da cui scaturisce il libro può apparire banale, stereotipa: è infatti il ritrovamento del diario della bisnonna materna, Rosa Tiefenthaler Rizzolli, appartenente ad una famiglia di proprietari terrieri della Bassa Atesina; semplici pagine di quaderno cui Rosa ha affidato pensieri, riflessioni, esperienze di una non facile vita quotidiana

dall'inizio del ventesimo secolo agli anni della seconda guerra mondiale.

Ma nella narrazione di Lilli Gruber di banale e di stereotipo non c'è nulla; c'è, piuttosto, uno stimolo a prendere coscienza dei problemi insiti, ovunque, nelle terre di confine. Del resto, come notava ancora Paolo Rumiz, ogni italiano di frontiera sa meglio di altri "guardare nelle pieghe della complessità et-

nica", individuare ragioni e torti dell'una e dell'altra parte, scandagliare le frustrazioni delle minoranze.

Nel corso della sua vita Rosa vive la dissoluzione dell'Impero Asburgico, la cessione del Sudtirolo all'Italia, l'avvento del regime fascista e l'affermazione di Hitler in Germania.

A questo punto, nella storia della bisnonna e della sua grande famiglia si innesta l'inquiete

tante e imbarazzante vicenda della prozia Hella, donna forte e determinata, che aderisce con esaltazione all'ideologia nazista: una «vera e propria scelta di campo – commenta amaramente la Gruber –, non una via obbligata».

Anche una storia familiare ha dunque le sue ombre, sembra dire l'autrice; e chi la narra deve confrontarsi onestamente con la verità: pure col rischio che dietro la verità si celi il volto di Medusa. Lilli Gruber non ha esitazioni; e in questo viaggio alla ricerca del suo passato procede infatti animata da una caparbia volontà di ricerca della verità e da quell'«amore per le frontiere» che è ormai una costante del suo lavoro giornalistico; che, spiega, «viene da lì, dalla frontiera che ho dentro».

Per questo la storia di Rosa si può accostare a quella delle "Donne di frontiera" dell'estremo nord-est italiano: perché è simbolo, da un lato, dello spaesamento delle minoranze; dall'altro, di quella capacità di *resilienza* – anche in questo caso tutta femminile – che consente di reagire e di comporre le lacerazioni esistenziali che spesso dilanano le popolazioni di confine.

Il messaggio di *Eredità*, in sintesi, è questo: impariamo a guardare le cose da prospettive diverse, a metterci più spesso nei panni degli *altri*. È la base per acquisire quello spirito critico di cui, oggi, più che mai c'è bisogno.

Maria Simonetta Tisato

FINE ANNO MUSICALE



Grande musica europea per il tradizionale concerto di Fine Anno proposto dal Centro Iniziative Culturali Pordenone al Teatro Verdi. Un'occasione per condividere auguri e rafforzare motivazioni, nonostante i tempi non facili. L'Orchestra Filarmonica della Bielorussia aprirà con Rimsky Korsakov e poi brani famosi dalla Suite del balletto "Lo schiaccianoci" di Tchaikovsky, per finire naturalmente con polche e valzer di Strauss

ESSENZIALE O SUPERFLUO SCELTE PERSONALI E CIVICHE

Quando le risorse scarseggiano importante salvaguardare spazi che ci aiutino a discernere cosa riteniamo prioritario. Non abdicare alla nostra responsabilità

Può sembrare un'impresa assai ardua inoltrarsi in un tentativo di discernimento di ciò che è da considerarsi essenziale da ciò che invece può essere valutato superfluo ma, di questi tempi, è quanto mai necessario.

Quando le risorse scarseggiano e non sono più sufficienti per tutto quello a cui si era abituati, occorre ponderare e decidere su cosa far cadere la lama tagliente della forbice, stabilendo così che è opportuno rinunciarvi.

Una esigenza, questa, sempre più presente e pesante, che appella e coinvolge sia le singole persone, sia le famiglie, sia le istituzioni, che hanno il compito di amministrare ciò che appartiene a tutti.

Se è difficile, e pure imprudente, entrare nel merito delle specifiche scelte concrete che ciascuno è chiamato a fare in relazione a ciò che ritiene per sé prioritario o, al contrario, accessorio, è certo possibile provare a riflettere su alcuni orientamenti generali.

È senz'altro opinione condivisa che bisogni primari della persona siano la salute fisica e il benessere sociale, ma non va trascurata neppure la sua naturale tensione alla propria più piena realizzazione. Ossia quell'insopprimibile aspirazione ad esercitare appieno la propria capacità di libertà, di responsabilità e di creatività.

In tal senso diventa essenziale garantire spazi, tempi e risorse alla coltivazione di sé, favorendo la pratica di tutti quei generi di attività attraverso cui la persona opera per la propria crescita umana, si esprime come realtà originale, affinandosi dentro di sé e realizzando nella



relazione con il creato e con gli altri uomini uno scambio arricchente entrambe le parti.

In altri termini, occorre tenere in considerazione quel tipo di esigenze, fondate sulla dignità della persona e sull'identità propria di ciascuno, che l'interiorità, la profondità o, ancor meglio, la natura stessa dell'uomo chiede siano soddisfatte. E, di conseguenza, assicurare opportunità di formazione della persona che interessino tutte le dimensioni che le sono proprie, fisiche e spirituali, singolari e comunitarie, e che siano volte allo sviluppo di tutte le sue qualità, dell'intelligenza, della volontà, della coscienza e della relazionalità, al fine di farne crescere tutte le potenzialità.

Seppur in un momento in cui è imprescindibile fare economia e, dunque, anche delle rinunce, è opportuno non smettere di investire in ciò che valorizza e matura l'uomo, irrobustendo e dilatando le sue capacità di fare un uso rispettoso ed equilibrato dei beni, di concepire nuove progettualità, di esercitare la sua peculiare professionalità, di alimentare la propria spiritualità, di esprimere la propria esclusiva identità, di apportare il suo particolare contributo a scienza e arte: in altre parole, di dare valore alla propria esistenza.

E ciò significa riconoscere l'importante effetto vitalizzante e la validità di tutte quelle situazioni e attività orientate a stimolare, rafforzando e consolidando valori profondamente umani, la maturazione integrale della persona e il progresso di tutta la società, che sono i fini essenziali della cultura.

Michela Favretto



EUROPA NEOLIBERISTA VISTA DALL'EST SFIDA A RIFONDARE IL SENSO DELL'UNIONE

La grande mobilitazione per uscire dal comunismo era partita dalla speranza di uno sviluppo economico "dal volto umano" Il neoliberalismo selvaggio rappresenta una seconda sconfitta della Primavera di Praga. Atene è sola come Praga era sola

L'Europa del disincanto vista dall'Est è stato il tema del secondo appuntamento del ciclo di incontri "In cerca d'Europa" promosso dall'IRSE a Pordenone. Relatore è stato lo storico e saggista Francesco Leoncini, autore del volume *L'Europa del disincanto*. Dal '68 praghese alla crisi del neoliberalismo già docente di *Storia dei Paesi Slavi e Storia dell'Europa Centrale* all'Università Ca' Foscari di Venezia, impegnato nello studio delle trasformazioni sociali in termini comparati tra Est e Ovest dell'Europa. Presentiamo, nella versione intera, un breve saggio introduttivo all'incontro pordenonese, di cui parte è stata pubblicata nelle pagine Cultura de Il Messaggero Veneto del 27 novembre.

La rivista statunitense "Forbes", come ogni anno, ha pubblicato la lista dei 400 americani più ricchi. Per entrare in questo gotha trent'anni fa "bastava" un reddito di 75 milioni di dollari, ora ce ne vuole uno sei volte più alto, a valore costante della moneta. Nell'ultimo anno mentre l'americano medio ha visto accrescere il suo patrimonio dell'1,5%, i 400 hanno potuto godere di un aumento dell'11,5%. Nel loro insieme essi detengono 1.700 miliardi di dollari, vale a dire circa due volte il Pil dell'India, con il suo miliardo di popolazione, e più del 10% del Pil degli Stati Uniti.

In Germania si è calcolato che l'1 per mille della popolazione, circa 70.000 persone, detiene un patrimonio di 1.600 miliardi di euro pari al 23% della ricchezza totale.

Mosca è la città dove c'è la più alta percentuale di miliardari al mondo.

Ovviamente si potrebbe procedere oltre, per la stragrande maggioranza dei Paesi dell'orbe terraqueo, a mostrare la divaricazione sempre maggiore tra i redditi e la vertiginosa concentrazione della ricchezza senza eguali per dimensioni e per estensione nella storia dell'umanità.

In questo quadro di modello unico neoliberalista, che ormai dura da più di tre decenni e secondo il quale l'accrescimento della ricchezza di pochi può avere una ri-



caduta positiva sullo sviluppo dell'intera economia, si sono affacciati i popoli usciti dal comunismo, il trauma non poteva che essere tremendo. Quella grandiosa mobilitazione delle masse che si era verificata nel 1989 era partita dall'idea di raggiungere un'Europa occidentale che, tra il 1945 e il '75, aveva vissuto il periodo definito dai francesi *les trente glorieuses*, gli anni di un incomparabile sviluppo sociale ed economico nel quale si era avuto un ampio processo di promozione dei ceti meno abbienti. Era un'Europa che, uscita dalla dittatura nazifascista e grazie ai movimenti di Resistenza e alle successive lotte sindacali, aveva ottenuto per strati sempre più vasti di popolazione condizioni di vita volte a coniugare i riconquistati diritti civili e politici con quei diritti sociali, all'istruzione, alla casa, al lavoro, alla salute, rimasti lungamente disattesi.

William Beveridge, un liberale radicale di grande rigore intellettuale, autore del famoso "Piano", che guidò la politica inglese nell'immediato dopoguerra, aveva sostenuto nel suo discorso di Glasgow del dicembre

1944, dal significativo titolo *Guerra a sei mali non necessari*, che "non sono assolutamente necessari e devono scomparire: indigenza, squalore, inattività forzata a causa della disoccupazione, guerra", mentre "devono essere limitati in maniera drastica: malattia e ignoranza". Si trattava a suo parere di "inutili vergogne". Ma queste "inutili vergogne" si stanno perpetuando ancora oggi, e in maniera sempre più massiccia, proprio all'interno dell'Unione Europea.

Al Parlamento di Strasburgo il 15 febbraio 2000 il neopresidente della Commissione europea Romano Prodi sottolineava che "l'Europa deve proiettare il suo modello di società nel mondo" in quanto "abbiamo forgiato un modello di sviluppo e di integrazione continentale ispirato ai principi della democrazia, della libertà e della solidarietà".

In realtà in questi ultimi venti anni le disuguaglianze sociali, la repressione poliziesca e militare, la violenza del denaro sulla politica, la precarizzazione del lavoro e l'incertezza della vita quotidiana e

del futuro si sono enormemente accresciute. Quei caratteri di arroganza e di arbitrarietà che si erano mostrati come tipici dei regimi di stampo sovietico sembrano essersi trasferiti all'intero Continente. Così come allora molti Paesi europei sono "a sovranità limitata", "Atene è sola" come Praga era sola. Non si mandano i carri armati ma gli ispettori di Bruxelles. La percezione in Europa centrale è che Bruxelles si sia sostituita a Mosca. Gli ex dissidenti della DDR hanno ben presto descritto la nuova situazione come un passaggio "dal marxismo al marktismo", dall'idolatria del Partito e del Piano all'idolatria del Mercato. Il neoliberalismo ha spazzato via ogni forma di umanesimo e tanto più qualsiasi prospettiva di "socialismo dal volto umano". Si è affermato il "liberalismo dal volto disumano". Siamo in presenza di una vera e propria dittatura che terrorizza e annichilisce le persone mentre aumenta a dismisura la tracotanza dei neoricchi (gli oligarchi non sono solo in Russia!). Nella disperata ricerca di una "via di salvezza" tutto ciò ha provocato

una chiusura a riccio nei vari nazionalismi, regionalismi e localismi e un'ondata sempre più vasta di razzismo, xenofobia, intolleranza.

Ho espresso però più volte la convinzione secondo la quale oggi siamo in presenza di una sorta di '89 di questo capitalismo, che si tratti cioè di un sistema arrivato al capolinea e che sta quindi concludendo la sua fase storica.

Se il modello è globale anche la crisi è globale, la contestazione, la rabbia, l'indignazione sono globali, dal Cile agli Stati Uniti, dalla Spagna alla stessa Cina. La censura, la propaganda, la repressione non bastano più, come a Breznev non sono bastati i carri armati a Praga e ormai è unanime il convincimento che da quel momento il comunismo abbia perso qualsiasi credibilità. Non si può governare a lungo contro la società civile e con consoli.

Václav Havel, tanto celebrato in vita e alla sua morte, avvenuta nel dicembre dello scorso anno, in un'intervista rilasciata all'indomani della fine del dominio sovietico, il 3 giugno 1990, metteva in guardia dai pericoli che ancora si sarebbero presentati e che avrebbero richiesto una decisa reazione: "Scrivendo e parlando, cerco di dimostrare che è naturale e morale per la gente ribellarsi quando non vede, non capisce, non partecipa, non ha voce, e viene usata per ragioni che non riguardano noi ma il potere. Questa lezione della storia non vale per un momento, vale per sempre". In visita in Italia nel 2002, parlando alla Sala Zuccari del Senato, egli invitava a ripensare una nuova società che non ponga solo "l'accento sulla produzione del profitto e sulla crescita del prodotto interno lordo".

È questo il grande compito che oggi si presenta come ineludibile, le vecchie ricette ormai sono scadute e hanno provocato pesantissimi squilibri economici e territoriali e condannato all'indigenza, quella "indigenza male assolutamente non necessario", centinaia di milioni di persone.

L'Occidente ha vinto la Guerra fredda ma rischia di perdere definitivamente la pace. **Francesco Leoncini**

EUROPA E AFRICA ANDATE E RITORNI QUINTA SERIE DI NARRATORI D'EUROPA

Da martedì 12 febbraio, riprendono gli incontri dell'Istituto Regionale di Studi Europei. Finale con Marcello Fois e il suo primo lavoro pubblicato "Gente del libro. Quattro francesi in Algeria"

"Voi avete l'orologio, noi il tempo": un proverbio africano riassume così la distanza fra due mondi che da sempre si cercano, si osservano, addirittura si temono. L'Europa ogni volta tenta di leggere l'Africa secondo il suo modo di essere e di pensare, ma ora si ritrae spaventata di fronte a ciò che è diverso, ora si sforza di omologarlo a sé, anche con la forza. Ma forse, mentre si analizzano le differenze, si possono scoprire inattese somiglianze. Certamente si conosce se stessi.

Ecco perché, dopo l'acutezza degli sguardi laterali dei cosiddetti scrittori migranti e dopo la rievocazione romanzata di alcuni periodi

del XX secolo che hanno cambiato il volto dell'Europa con la speciale partecipazione di Antonio Pennacchi e il suo "Canale Mussolini", quest'anno l'IRSE propone un percorso "Europa-Africa, andate e ritorni".

Martedì 12 febbraio 2013 (con inizio alle ore 15.30 Auditorium centro culturale Casa Zanussi di Pordenone) si inizia con il più recente libro del creatore del commissario Wallander, lo svedese Henning Mankell, che nei "Ricordi di un angelo sporco" ha delineato un incontro fra opposti (il padrone e lo schiavo, la libertà e l'oppressione, la verità e la menzogna).

Hanna, in fuga dall'indigenza e dalla solitudine svedese, approda in Africa, in un mondo che non capisce e che le è alieno: ha le ali insudiciate dai tanti soprusi commessi dai bianchi sui neri, ma impara ad essere al fianco di chi, per tradizione ingiustificata, è ritenuto inferiore e costretto al silenzio.

Seguiranno, Martedì 19 febbraio, letture e riflessioni su "Vergogna" l'aspro libro di J.M. Coetzee, il Nobel per la letteratura del 2003, che ha descritto lo scontro fra il razionalismo occidentale e l'istinto, la rassegnazione e poi l'aspirazione alla vendetta del Sudafrica post-apartheid. Un uomo "caduto in dis-



grazia" e la sua visione razionale della realtà che incontra un altro mondo, fatto di istinto, odio e rassegnazione.

Martedì 26 febbraio "Madame Ba", in cui il parigino Erik Orsenna da voce ironica e disincantata a una madre coraggiosa africana alle prese con una richiesta di visto d'ingresso in Francia. Una vicenda di emigrazione clandestina dal futuro incerto che diventa un elogio della "differenza" del tempo e degli usi africani.

Incontro conclusivo martedì 5 marzo con la speciale partecipazione di Marcello Fois che ci trasporterà in Algeria, all'epoca del colo-

nialismo francese, con quattro storie che incarnano un rapporto esemplare con l'altrove. Un suo primo libro, scritto nel 1997, intitolato "Gente del libro. quattro francesi in Algeria". Charles Eugene de Foucauld, Germain Nouveau, Albert Camus e Jean Martin tutti, in diverso modo affetti dalla stessa sindrome, la pretesa di esportare il proprio modello occidentale e di omologare a sé una diversa realtà.

Un viaggio, insomma, fra i due continenti, alla ricerca di un confronto che superi lo scontro e divenga occasione di rispetto delle peculiari identità dell'uno e dell'altro. **Stefania Savocco**

Presenza e Cultura
Centro Iniziative
Culturali Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone

Con la collaborazione di
Banca di Credito
Cooperativo Pordenonese
Duomo Concattedrale San Marco
Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone



musica sacra

XXI FESTIVAL INTERNAZIONALE | INCONTRI DI CULTURE RELIGIOSE

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2012 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

ENSEMBLE BAROCCO G.D. TIEPOLO

Pierluigi Fabretti oboe barocco

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2012 ORE 11.00
AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI

EX NOVO ENSEMBLE

Daniele Ruggeri flauto
Davide Teodoro clarinetto
Carlo Lazari violino
Carlo Teodoro violoncello
Aldo Orvieto pianoforte

VENERDÌ 14 DICEMBRE 2012 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

GENTLEMEN SINGERS

Ottetto vocale

VENERDÌ 21 DICEMBRE 2012 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

AVE KOMORNI ZBOR LJUBLJANA

CORO DA CAMERA AVE DI LUBIANA

TUTTI I CONCERTI SONO A INGRESSO GRATUITO

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387
pec@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it



RILANCIARE IL “SISTEMA PORDENONE” ATTRAVERSO UN PROGETTO IDENTITARIO

Con il volume “Pordenone un nuovo sguardo” FriulAdria rinalda il progetto di un Centro multimediale dedicato a Giovanni Antonio de’ Sacchis, icona della pordenonesità intesa come sintesi di cultura, arte, economia, gastronomia e ambiente

Si è svolta a fine novembre a Palazzo Mantica la presentazione del volume “Pordenone, un nuovo sguardo” con la partecipazione della storica dell’arte Caterina Furlan dell’Università di Udine, di Giuseppe Barbieri dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, del presidente di Electrolux Italia Alberto Zanata e del giornalista gastronomico del Sole 24 Ore Davide Paolini.

Sullo sfondo il Centro multimediale dedicato a Giovanni Antonio de’ Sacchis, icona della pordenonesità intesa come sintesi di cultura, arte, economia, gastronomia e ambiente

Un Centro multimediale in grado di fungere da motore pulsante dell’identità pordenonese, rendendo immediatamente riconoscibile la cultura di una comunità attraverso la figura del suo concittadino più illustre: Giovanni Antonio de’ Sacchis, detto il Pordenone.

Questo il progetto che FriulAdria, prima promotrice unitamente alla Camera di Commercio, alle associazioni di categoria, ai Rotary Club della provincia e alle università di Udine e Cà Foscari di Venezia, intende valorizzare con la pubblicazione di questo volume

Malgrado la realizzazione del Centro multimediale abbia subito un rallentamento a causa della crisi economica, la



Banca ha deciso, con la pubblicazione del volume, di mettere a disposizione della città la visione progettuale e i capisaldi del progetto, affinandolo in vista di una futura attuazione.

Il brand “Il Pordenone”, che l’iniziativa editoriale di FriulAdria intende consolidare e rafforzare, rappresenta una formidabile leva di marketing territoriale, capace di proporre con forza al mercato una comunità nel suo insieme. Si va ol-

tre, quindi, il primario aspetto culturale di partenza per valorizzare anche tutti gli altri aspetti (economici, gastronomici, ambientali) dell’identità pordenonese.

In questo senso, il Centro Multimediale dedicato alla figura del Pordenone e il collegato Laboratorio di Arti visive si propongono come i contenitori di questa moderna rielaborazione dell’identità pordenonese, secondo un progetto, coordinato dal professor Giuseppe Barbieri del-

l’Università Ca’ Foscari di Venezia, ispirato, sostenuto e promosso da FriulAdria fin dalla sua prima configurazione.

Il progetto prevede la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso i linguaggi delle moderne tecnologie, una visione che FriulAdria ha coltivato nell’ultimo decennio anche accompagnando lo sviluppo della formazione superiore nell’ambito della multimedialità a Pordenone e ipotizzando la nascita di

un vero e proprio distretto in tale ambito, frutto delle numerose esperienze imprenditoriali presenti in questo settore.

L’iniziativa editoriale della Banca riprende, peraltro, i temi della collana “I luoghi della modernità”, conclusasi l’anno scorso con la pubblicazione del libro su Paolo Veronese e l’origine della sala da pranzo, e ne rappresenta un’evoluzione.

“Oltre alla riscoperta innovativa e originale della figura del Pordenone, questo progetto editoriale – si legge nell’introduzione al volume – intende anche promuovere le eccellenze enogastronomiche del territorio pordenonese”.

L’ottica non è tanto quella di puntare su prodotti pregiati quanto di far emergere “una storica capacità di elaborazione, di re-invenzione, di creatività, che ha finito per portare in primo piano la figura del ‘cuoco’, spesso assunto a una dimensione internazionale”.

Uno spunto, quest’ultimo, che la nuova collana editoriale “Comune e diverso”, di cui fa parte il volume “Pordenone, un nuovo sguardo”, intende sviluppare in partnership con Electrolux Professional, leader nella progettazione e nella produzione di strumenti per la ristorazione, e in collaborazione con l’Associazione dei Giovani Ristoratori d’Europa.

PORDENONE
SPAZI ESPOSITIVI VIA BERTOSSI

27 OTTOBRE 2012
20 GENNAIO 2013

AFTERMATH

changing cultural landscape

tendenze della fotografia
post-jugoslava, 1991-2011

DA MARTEDÌ A SABATO 15.00 - 19.00
DOMENICA 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00

INGRESSO GRATUITO

info: 0434 392916
www.artemodernapordenone.it



SENZA CORNICE
a cura di Angelo Bertani

**PERCORSI CULTURALI
ATTRAVERSO LA MOSTRA
FOTOGRAFICA “AFTERMATH”**

dicembre 2012
mercoledì 5 / venerdì 14

gennaio 2013
mercoledì 9 / mercoledì 16 / venerdì 18

ore 18.00
PORDENONE
SPAZI ESPOSITIVI VIA BERTOSSI

Organizzazione a cura dell’Associazione
Amici di PARCO di Pordenone

Per informazioni e prenotazioni
contattare via mail:
amiciparco.pn@gmail.com
o telefonare al cell. 346 9555265

Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica



Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura



Collaborazione:



Patrocino:

Ministero degli Affari Esteri

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Provincia di Pordenone

Centro Iniziative Culturali Pordenone | Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone | Provincia di Pordenone

Con il concorso di

Banca di Credito Cooperativo Pordenonese | Presenza e Cultura
Università della Terza Età di Pordenone | Centro Culturale Casa A. Zanussi

Concerto di Fine Anno

XXXIII EDIZIONE



Orchestra Filarmonica di Stato di Minsk

Fabio Mastrangelo direttore

Lunedì 31 Dicembre 2012, ore 16.00
Teatro Comunale Giuseppe Verdi
Pordenone

Prevendita: Teatro Comunale Giuseppe Verdi dal 18 al 22 e dal 27 al 29 dicembre
dalle ore 14.30 alle ore 19.00, il 31 dicembre dalle ore 15.00. Tel. 0434.247624

Info: Centro Iniziative Culturali Pordenone - Via Concordia 7, Pordenone - Tel. 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

OPPORTUNITÀ A EST

Romania e Serbia continuano a vedere le imprese italiane nelle primissime posizioni, sia in termini di investimenti effettuati sia in termini di numerosità della nostra presenza industriale in quei Paesi. Abbigliamento, calzature e agricoltura sono i settori di punta degli investimenti italiani, che si trovano però ad agire in contesti privi di un valido supporto consulenziale. Se siete dei giovani laureati in economia aziendale o economia e commercio, desiderosi di fare esperienze e operare nell'ambito della consulenza fiscale e societaria internazionale, perché non incominciare proprio dall'Est? Sono sempre più numerose, infatti, le occasioni di lavoro per laureati in questi campi in Romania e Serbia. Venite a trovarci o scrivete una mail e vi metteremo in contatto con uno studio di commercialisti regionale, con presenza anche all'estero, che seleziona giovani laureati.

PER CHI VOLA IN ALTO

Se siete persone che volano in alto, così in alto da toccare le stelle... perché non considerare uno stage retribuito di un anno all'European Space Agency? L'Agenzia ha pubblicato 80 offerte di stage in diversi ambiti cui possono accedere laureati in ingegneria, astrofisica, fisica, biologia e affini, ma anche economia, giurisprudenza e comunicazione. Le sedi dello stage sono diverse, ma tutte in Paesi europei e la partenza è tra aprile e settembre 2013. La retribuzione varia a seconda del tipo di lavoro e della sede del tirocinio, ma si aggira intorno ai 2200 € mensili, cui si aggiunge il rimborso delle spese di viaggio. Consultate le 80 offerte disponibili e scegliete quella che più fa per voi: potete candidarvi entro il 16 dicembre solo per una posizione.

CASTELLO SUL LAGO

Ci prendiamo in anticipo e vi proponiamo un'interessante attività per la prossima primavera. Il National Trust inglese sta cercando volontari per un campo nella zona del Lake District dal 17 al 24 marzo 2013. Lavorerete al Castello di Wray. Non ci sono limiti d'età massima, basta essere maggiorenni. Il costo del campo è di 150 sterline che coprono il vitto e l'alloggio. Conoscerete gente di diversi Paesi, parlerete in inglese e vi potrete godere il meraviglioso panorama che ha ispirato anche Wordsworth e Turner. **Maggiori dettagli per queste ed altre opportunità si trovano direttamente al servizio SCOPRIEUROPA dell'IRSE, in via Concordia 7 a Pordenone, aperto il martedì dalle 16.00 alle 19.00 e il venerdì e sabato dalle 15.00 alle 18.00. Oppure scrivete a irsenauti@centroculturapordenone.it**



DA MAN WITH A MOVIE CAMERA DI DZIGA VERTOV

L'ECCEZIONALITÀ DEL VERO

Dal 19 gennaio un nuovo Laboratorio Cinema nell'ambito della serie Giovani&Creatività dedicato alle avanguardie. Con l'eccezionale disponibilità del regista e studioso Carlo Montanaro

“Ancora avanguardia: L'eccezionalità del vero” sarà il tema conduttore del Laboratorio Cinema, a cura di Carlo Montanaro, già direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Cinque incontri da sabato 19 gennaio al 16 febbraio 2013, per giovani dai 16 anni in su.

“Il rinnovamento linguistico legato all'avanguardia storica – dice Montanaro nella presentazione agli incontri – non passa solo attraverso la contaminazione con i movimenti artistici del periodo (Dada, Surrealismo), una larga parte di quei momenti trasgressivi coinvolgono anche la realtà, o meglio, quello che della realtà il cinema riesce a cogliere e, soprattutto, interpretare. Questo appuntamento sull'avanguardia cinematografica si baserà proprio sulla rilettura dei testi più importanti degli autori più ispirati che nel mondo hanno affrontato la loro contemporaneità. Come Walter Ruttmann o Dziga Vertov, per nominare i due più incisivi autori degli Anni '20”.

Ecco il programma dettagliato degli incontri: sabato 19 gennaio, ore 15.30, “Cinematografo, ovvero, la scoperta del mondo”. Gli operatori Lumière nel mondo (Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera...) e a Venezia con gli altri concorrenti, Edison, Pathè Gaumont, Kinemacolor. La realtà spiegata: il lavoro, le fabbriche. La realtà interpretata.

Sabato 26 gennaio: Paul Strand Charles Sheeler “Manhattan” 1921 10'; Robert Flaherty “Nanook of the North” (Nanuk l'esquimese) 1922 60'; Henri Stork “Images de Ostenda” 1929 10' 55”.

Sabato 2 febbraio: Alberto Cavalcanti “Rien quel es heures” 1926 46'; Oscar Fischinger “Munich Berlin Wanderung” 1927 3'; René Clair “La Tour” 1928 11'28”; Dimitri Kirshanoff “Brumes d'automne” 1928 12'; Lazlo Moholy Nagy “Marseille vieux Port” 1929 11'.

Sabato 9 febbraio: Walter Ruttmann “Berlin die Sinfonie Einer Grosstat” (Berlino, sinfonia di una grande città) 1927 65'; Man Ray “Les mysteres du Chateau du De” 1929 25'.

Sabato 16 febbraio: Dziga Vertov “Celovek's Kinoapparatom” (l'uomo con la macchina da presa) 1929 69'; Jean Vigo “A propos de Nice” 1930 23'.

Chi è Carlo Montanaro. Dopo gli studi classici, consegue la laurea in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia. Successivamente inizia a collaborare con numerose riviste e quotidiani, rivolgendo il proprio interesse alla cultura dei Mass Media e in particolare all'area cinematografica. Svolge numerose collaborazioni professionali sia in campo cinematografico (come aiuto-regista, tra gli altri, di Luigi Comencini, Tonino Valerii, Folco Quilici, Didier Baussy, Tinto Brass, Matjaž Klopčič, Christian-Jaque) che televisivo, in veste di autore di alcuni programmi Rai. Ha insegnato Teoria e Metodo dei Mass Media all'Accademia di Belle Arti di Venezia per divenire successivamente Direttore della stessa Accademia. È autore di numerosi saggi critici (tra cui *Potevano essere film. Il cinema di Elio Bartolini*, (Concordia Sette, 1998); *Dall'argento al pixel. Storia della tecnica del cinema*, edito da Le Mani nel 2005). È tra i collaboratori della *Storia del cinema mondiale*, a cura di G. P. Brunetta (Einaudi, 1999-2001) e dei relativi *Dizionari* (2005-2006); dell'*Enciclopedia del Cinema Treccani*; *Storia del cinema italiano*, a cura di A. Bernardini, della Fondazione Scuola Nazionale di Cinema. Ha collaborato all'organizzazione di importanti eventi culturali, festival e rassegne, tra cui la Biennale di Venezia, il Festival del Film sull'Arte e di Biografie d'Artisti di Asolo (poi diventato l'AsoloArtFilmFestival), e il MystFest di Cattolica. È inoltre tuttora uno dei principali organizzatori de Le Giornate del Cinema Muto di Pordenone.

Cinque nuovi Laboratori della serie Giovani&Creatività partiranno a Gennaio. Tutti di Sabato con inizio alle ore 15.00 negli spazi della Casa dello Studente in Via Concordia 7 a Pordenone

Ci sono ancora alcuni posti disponibili, è richiesta una quota di iscrizione di 12 Euro. Informazioni al Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it 0434 553205

FOTOGRAFIA

Dieci incontri da sabato 12 gennaio al 16 marzo 2013, per giovani dai 15 ai 28 anni, a cura di **Giampietro Cecchin**, fotografo.

Fare delle belle foto non è così facile come sembra: si scoprirà che, al di là dell'immediatezza e della facilità d'uso della macchina digitale, esistono molte più possibilità per esprimere il mondo per immagini di quanto siamo abituati a pensare.

INCISIONE

Cinque incontri da sabato 12 gennaio al 9 febbraio 2013, per giovani dai 14 ai 28 anni, a cura di **Maria Dosolina Marini**, artista.

Si propone l'incisione grafica con torchio e l'utilizzo della tecnica della puntasecca. Verranno illustrati i fondamenti della tecnica della stampa con torchio e si procederà ad alcune tecniche anche miste, lasciando largo spazio all'inventiva personale.

LETTURA ESPRESSIVA

Cinque incontri da sabato 16 febbraio al 16 marzo 2013, per giovani dai 14 ai 28 anni, a cura di **Carla Manzoni**, attrice.

Un testo di letteratura e di poesia si può apprezzare in tanti modi: uno è quello che sono soliti fare gli attori, che consiste nel fare un'analisi del testo che punta a far emergere le emozioni e i sentimenti, in modo che situazioni e personaggi trasmettano la loro umanità.

GIOIELLI DI CARTA

Tre incontri da sabato 9 al 23 marzo 2013, per giovani dai 14 ai 28 anni, a cura di **Flavia Moro**, creativa.

Bisogna provare per credere, ma ciò che si può realizzare con la carta ha tutto l'aspetto di un gioiello prezioso, unico, inimitabile. Basta un minimo di abilità con le mani, del cartoncino colorato e del cordoncino e il risultato sarà sorprendente.

CERAMICA ACQUARELLO

Quattro incontri da sabato 16 febbraio al 9 marzo, per giovani dai 14 ai 28 anni, a cura di **Barbara Zanet**, decoratrice.

Per chi durante l'infanzia ha amato i disegni di Beatrix Potter questo è il laboratorio giusto, per dipingere delicate decorazioni con fiori, animali e frutta sugli oggetti più disparati, per mettere alla prova la propria creatività dal sapore vagamente British.

NATALE NECESSARIO

Oggi siamo seduti,
alla vigilia / di Natale,
noi gente, misera /
in una gelida stanzetta, /
il vento corre di fuori, /
il vento entra. /

Vieni, buon Signore
Gesù da noi,

volgi lo sguardo: /
perché Tu

ci sei davvero necessario

BERTOLT BRECHT

DIC
EM
BRE
2012**1 SABATO**

15.00 > SALE VARIE
> **Re Artù & Co.**
> **Lana cardata** >
GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ
/ CICIP

15.00 > SALE VARIE >
Quelli del sabato >
Graphic design > **Cucina
per sopravvivere** >
GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP
/ PEC

3 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Cucito
creativo: Patchwork** >
Laboratorio a cura di MARIA
PIA CIMPELLO DAMO / UTE /
FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM >
**Ilario di Poitiers, una
sinfonia tra Oriente e
Occidente. Diventare
il corpo che siamo** >
LEZIONE DI MAURIZIO
GIROLAMI / UTE / PEC

**4 MARTEDÌ**

9.00 > ATELIER >
**Approccio al cucito
livello principiante** >
Laboratorio a cura di MARIA
PIA CIMPELLO DAMO / UTE /
FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM >
**Le sanzioni e l'autarchia
(1933-1934). Le canzoni
per la guerra di Abissinia
(1935-1937)** > Lezione di
MAURO BRUSADIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM >
Scoprire il positivo >
Incontro con LUCIANO
PADOVESE > Martedì a
dibattito 3 / PEC

5 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA VIDEO >
Calligrafia e miniatura >
Laboratorio a cura di MARIA
DOSOLINA MARINI / UTE /
FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA A > **Latino
principianti** > Laboratorio
a cura di CARLA MOTTA /
UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE >
**Decorazioni natalizie
in terracotta** >
GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ
/ CICIP

15.30 > AUDITORIUM >
**Dalla Finlandia all'Italia
in bicicletta /1** > Lezione
di RUBEN BORTIGNON / UTE

15.30 > SALA NUOVI SPAZI
> **Cosmesi naturale**
> Laboratorio a cura di
BETTINA ALMONACID / UTE /
FONDAZIONE CRUP

**6 GIOVEDÌ**

10.00 > SALA MURTI
> **Lana cardata** >
Laboratorio a cura di
BARBARA VIEL / UTE /
FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM >
Dove vanno i Balcani?
> Lezione di GIACOMO
TINELLI / IRSE

7 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Poesia a Pordenone: Le
nuove generazioni** >
Lezione di PIERVINCENZO
DI TERLIZZI / UTE

10 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Cucito
creativo: patchwork** >
Laboratorio a cura di MARIA
PIA CIMPELLO DAMO / UTE /
FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM
> **La fede "rivelata"
dalle preghiere: Le
preoccupazioni** > Lezione
di GIANCARLO STIVAL /
UTE / PEC

11 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER >
**Approccio al cucito
livello principiante** >
Laboratorio a cura di MARIA
PIA CIMPELLO DAMO / UTE /
FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM >
**Bali e Lombok: natura
e gente di due isole
da sogno** > Lezione
di SABRINA TOFFOLI e
ALESSANDRA GABELLI / UTE

12 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA VIDEO >
Calligrafia e miniatura >
Laboratorio a cura di MARIA
DOSOLINA MARINI / UTE /
FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA A > **Latino
principianti** > Laboratorio
a cura di CARLA MOTTA /
UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE >
**Decorazioni natalizie
in terracotta** >
GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ
/ CICIP

15.30 > AUDITORIUM
> **I rischi delle
autoprescrizioni
mediche** > Lezione di
CARLO SCARAMUZZA / UTE

15.30 > NUOVI SPAZI
> **Cosmesi naturale**
> Laboratorio a cura di
BETTINA ALMONACID / UTE /
FONDAZIONE CRUP

13 GIOVEDÌ

10.00 > SALA MURTI
> **Lana cardata** >
Laboratorio a cura di
BARBARA VIEL / UTE /
FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM >
**Dalla Finlandia all'Italia
in bicicletta /2** > Lezione
di RUBEN BORTIGNON / UTE

14 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Poesia a Pordenone: Le
nuove generazioni** >
Lezione di PIERVINCENZO
DI TERLIZZI / UTE

20.45 > DUOMO
CONCATTEDRALE SAN
MARCO > **Festival
Internazionale di Musica
Sacra** > GENTLEMEN
SINGERS / PEC / CICIP /
CON LA COLLABORAZIONE DI
ASSOCIAZIONE VARIABILE

**15 SABATO**

15.00 > SALE VARIE
> **Re Artù & Co.** >
GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ
/ CICIP

15.00 > SALE VARIE >
Quelli del sabato >
Graphic design > **Cucina
per sopravvivere** >
GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP
/ PEC

15.30 > SALA APPI >
Scegliere > Incontro
aperto a cura di "QUELLI
DEL SABATO" > Sabato dei
giovani 3 / PEC

16 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM >
**Giustificati per grazia
per mezzo della fede** >
Incontro con RENATO DE
ZAN > Religioni a confronto
3 / PEC

17 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**La fede "rivelata" dalle
preghiere: I contenuti**
> Lezione di GIANCARLO
STIVAL / UTE / PEC

18 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Un'unione federale per
le sfide post-globali**
> Lezione di GILBERTO
PELOSI / IRSE

19 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Pordenone oggi e
domani: I progetti per
la cultura** > Incontro con
CLAUDIO CATTARUZZA / UTE

20 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Albania una difficile
transizione verso la
democrazia** > Incontro
con ZHANI CIKO > Segue
intervento musicale della
pianista RUDINA CIKO / IRSE
/ CICIP / UTE

**21 VENERDÌ**

20.45 > DUOMO
CONCATTEDRALE SAN
MARCO > **Festival
Internazionale di Musica
Sacra** > AVE KOMORNI
ZBOR LJUBLJANA / PEC /
CICIP / CON LA COLLABORAZIONE
DI ASSOCIAZIONE MUSICA PURA

22 SABATO

19.00 > AUDITORIUM
> **Santa Messa con
il Vescovo Giuseppe
Pellegrini e scambio
degli auguri di Natale
con gli amici del Centro
Culturale Casa A.
Zanussi Pordenone**

31 LUNEDÌ

16.00 > TEATRO
COMUNALE GIUSEPPE
VERDI > **Orchestra
Filarmonica Nazionale
di Minsk** > CONCERTO DI
FINE ANNO / CICIP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, mensa self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

GENNAIO 2013

4 VENERDI

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

5 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

7 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Apertura seconda parte 31° Anno Accademico Università della Terza Età** / UTE



8 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA APPI > **Perché Verdi è Verdi** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Valorizzare la corporeità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 4 / PEC



9 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il fiume Mekong, la madre delle acque: il Laos** > Lezione di MIRELLA COMORETTO / UTE

10 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Partenone, la sezione aurea, La Repubblica di Platone** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

11 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Il fiume Mekong, la madre delle acque: il Vietnam** > Lezione di MIRELLA COMORETTO / UTE

12 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Terracotta per giovani artisti** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Incisione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

14 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La musica straniera e la tradizione nazionale degli anni '30-'40** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE

15 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Rigoletto** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP



16 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ictus e prevenzione** > Lezione di MAURIZIO TONIZZO / UTE

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

17 GIOVEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le cattedrali gotiche e la Summa Teologica di San Tommaso (1221-1274)** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

18 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Con l'Ute in Libia** > Lezione di PASQUALE IUZZOLINO / UTE



19 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Terracotta per giovani artisti** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Cinema > Incisione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

20 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il credente a servizio della giustizia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 4 / PEC

21 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La canzone italiana di fronte ai cambiamenti di costume tra gli anni '30-'40** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE



22 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Trovatore** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

23 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il cattolicesimo preconciliare: tentativi di lettura** > Lezione di OTELLO QUAIA / UTE / PEC

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

24 GIOVEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Caravaggio, Borromini e la crisi della filosofia rinascimentale** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE



25 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Con l'Ute nella Turchia meridionale e Cappadocia** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

26 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Terracotta per giovani artisti** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato > Fotografia > Cinema > Incisione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP / PEC

28 LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello intermedio** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA MURTI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La musica leggera italiana nell'imminenza del secondo conflitto mondiale** > Lezione di MAURO BRUSADIN / UTE



29 MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La Traviata** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Ripartire da se stessi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 5 / PEC

30 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Giovanni XXIII e l'ispirazione del Concilio** > Lezione di OTELLO QUAIA / UTE / PEC

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

31 GIOVEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Surrealismo e Freud (1856-1939)** > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > Ferie 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al sabato / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte di Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

GRAN PRESTITO SU MISURA - PROMOZIONE NATALE 2012

CERCO UN PRESTITO
CHE DIA ANCORA PIÙ CALORE
ALLE MIE FESTE.

**SCEGLI GRAN PRESTITO SU MISURA,
IN OMAGGIO PER TE UN ABBONAMENTO
ALLA RIVISTA CHE PREFERISCI.**

NUMERO VERDE 800-881588
WWW.FRIULADRIA.IT
VIENI IN FILIALE E CHIEDI.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALI. PER LE CONDIZIONI ECONOMICHE FARE RIFERIMENTO ALLE SCHEDE PRODOTTO INFORMATIVE PRESENTI SU WWW.FRIULADRIA.IT E DISPONIBILI IN FILIALE. OFFERTA RISERVATA A CLIENTI CONSUMATORI E VALIDA FINO AL 31/01/2013, FINO A ESAURIMENTO MONTEPREMI. TASSO FISSO (TAN) SENZA CPI PARI A 9,50% E CON CPI PARI A 9,00%, TAEG 10,455% PER UN FINANZIAMENTO DI € 10.100 (COMPRESIVO DELLE SPESE DI ISTRUTTORIA PARI A € 100), SU UNA DURATA PARI A 72 MESI. IMPORTO TOTALE DOVUTO € 13.424,81. NEL TAEG SONO COMPRESSE, OLTRE AGLI INTERESSI, LE SPESE DI ISTRUTTORIA (1% DELL'IMPORTO EROGATO), SPESE INCASSO RATA ESENTE, SPESE INVIO DOCUMENTAZIONE PERIODICA € 1,70 ANNUE, IMPOSTA SOSTITUTIVA PARI ALLO 0,25% DELL'IMPORTO FINANZIATO. LA CONCESSIONE DEL FINANZIAMENTO È SOGGETTA A VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DA PARTE DELLA BANCA.